

STEMMI DI OSSERO SULL'ISOLA DI CHERSO NEL SECONDO PERIODO DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA (1409-1797)

JASMINKA ČUS RUKONIĆ
Cherso

CDU 929.6(497.5Cherso)"1409/1797"
Saggio scientifico originale
Settembre 2017

Riassunto: In base alle ricerche finora effettuate a Ossero sono stati evidenziati 104 stemmi e insegne, che datano principalmente al secondo periodo di governo della Repubblica di Venezia nell'arcipelago chersino-lussignano. Alcuni sono ancora in situ, mentre altri si trovano nella collezione archeologica di Ossero, nella sua nuova cattedrale, nell'ufficio parrocchiale, nel cimitero locale e sull'area dell'ex convento e chiesa della Vergine Maria a Biar.

Abstract: According to the present state of research, 104 coats of arms and signs, mainly dating from the second period of the dominions of the Republic of Venice on the islands of Cherso and Lussino (Cres – Lošinj; 1409 - 1797) were discovered in Ossero (Osor). Besides finding them in the place, some can be admired as part of the Osor-Ossero Archaeological Collection, in the new Cathedral, the Parish Office, the cemetery and the area of the former monastery and the church of St. Mary on Bijar

Parole chiave: Ossero, stemmi, insegne, arcipelago chersino-lussignano, Repubblica di Venezia

Key words: Ossero (Osor), coats of arms, signs, Islands of Cherso and Lussino (Cres – Lošinj), Republic of Venice

Ossero, nel passaggio dal tardo evo antico all'alto medio evo, aveva mantenuto la propria continuità etnica, urbana e politica¹. Aveva continuato a essere una *civitas* con il priore, il vescovo, il consiglio cittadino e l'assemblea del popolo, che però nel XIII secolo era scomparsa del tutto. Lo sviluppo municipale autonomo nei primi secoli del medio evo si era manifestato tramite la creazione di una classe dirigente cittadina: i nobili, minoritari rispetto ai plebei. Il comune di Ossero nell'XI secolo aveva

¹ L. MARGETIĆ, "Creska općina u svijetlu isprave od 6. listopada 1283. i pitanje kontinuiteta dalmatinskih gradskih općina" [Il comune di Cherso alla luce del documento del 6 ottobre 1283 e della questione della continuità dei comuni dalmati], *Radovi Instituta za hrvatsku povijest* [Lavori dell'Istituto di storia croata], Zagabria, n. 7 (1975), 5-80.

le tipiche forme organizzative bizantine². Il priore, o *comes*, dall'XI secolo in poi aveva un ruolo importante ed era aiutato nello svolgimento delle sue mansioni dai giudici – *iudicator*, *iudex*, dai funzionari addetti alla sicurezza della città – *tribuni*, mentre gli affari doganali e finanziari erano svolti dai *camerarii* e dai *commerciarii*. La nobiltà cittadina aveva consolidato il proprio potere facendo ricorso, secondo i casi, all'appoggio di Venezia o dei sovrani ungaro-croati.

Nell'alto medio evo in tutte le città dalmate era cresciuto il divario tra le classi sociali e così pure a Ossero. La società era divisa in uno strato superiore (*cives maiores, nobiles*) e uno inferiore meno abbiente (*cives minores, ignobiles*). Il primo era formato dal patriziato urbano o dai nobili, il secondo da lavoratori, commercianti, artigiani e altri.

Nell'intento di sottrarsi alle mire dei re ungaro-croati e di Venezia di sottomettere le città litoranee e isolate e sull'onda del rafforzamento economico del patriziato urbano, le città a partire dal XII secolo iniziano a creare un proprio sistema politico autonomo: i comuni. La loro caratteristica era di essere esenti dalla dipendenza feudale e di essere sottoposti all'autorità centrale con una propria autonomia amministrativo-territoriale. Avevano un ordinamento interno ben definito che proteggeva gli abitanti del comune dal mondo esterno. I nobili all'interno del comune cercavano di mantenere il potere, mentre i nuovi venuti plebei arricchiti tentavano di appropriarsi di una parte del potere. In una siffatta società comunale non esistevano i classici rapporti feudali, perché il contadino – il colono – poteva liberamente affittare la terra da coltivare³.

Dal Duecento in poi la proprietà fondiaria diventa la premessa per lo sviluppo economico delle società comunali sulla costa orientale adriatica, inclusa l'isola di Cherso, e diventa un elemento fondamentale della divisione della società in classi. La base dell'economia isolana è l'agricoltura (allevamento, sfruttamento dei boschi, coltivazione della terra, pesca), mentre le modeste eccedenze (bestiame, formaggi, pelli, olio, vino, pesce salato e legna) si esportano soprattutto sul mercato veneziano. Il possedimento terriero è l'elemento distintivo della nobiltà. Per i rapporti agrari dell'epoca è caratteristico il fenomeno del colonato, condizione giuridica ricalcata dal tardo Impero romano. Il colonato era un rapporto contrattuale tra il proprietario terriero e l'affittuario - coltivatore, che aveva il dovere di dare ¼ dei prodotti al possessore della terra, la chiesa o qualche nobile. Pur mantenendo la propria libertà personale, il colono spesso dipendeva economicamente dal proprietario. Il colonato a Cherso si è pro-

² IBIDEM.

³ I. GOLDSTEIN, *Hrvatska povijest* [Storia croata], Zagabria, 2003.

tratto fino al Novecento e come rapporto giuridico è stato definitivamente abrogato appena con la riforma agraria realizzata dopo il 1945⁴.

I nobili (*nobiles cives*) dell'epoca assurgono a gruppo sociale a parte grazie al fatto che si appropriano dell'esclusivo diritto di scegliere tra i propri membri le persone incaricate a svolgere il ruolo di giudici e di rettori del consiglio comunale. La scomparsa di alcune famiglie patrizie imponeva di tanto in tanto la necessità di accettare nel consiglio comunale (*consilium*) dei nuovi membri che venivano scelti tra le fila dei plebei più ricchi (*populares*). I nobili che erano giunti a Ossero dall'Ungheria erano, in effetti, quelli provenienti dall'allora Regno Ungaro-Croato⁵, precisamente le famiglie Vitcor (catalogo 6) da Zara e Petris (catalogo 39, 40, 41, 42, 43 e 44) da Cherso.

Molte delle città medievali del periodo, quindi probabilmente anche Ossero, erano divise in quattro parti (*quartieri*) e quelle più grandi in sei (*sestieri*). Sembra che il territorio della città di Ossero, ancor prima dell'epoca comunale, se lo fossero spartite le stirpi più benestanti. Ebbero origine allora dei complessi abitativi, con corte comune, nei quali risiedevano più comunità famigliari. Col tempo poi queste finirono col dividersi in unità più piccole che non erano più proprietà della stirpe, bensì di singole famiglie.

A Ossero si trovano case nobiliari sia gotiche sia rinascimentali con cortile interno e pozzo. Molti palazzi di famiglie nobiliari dell'epoca sono scomparsi e oggi rimangono visibili soltanto le mura di recinzione dei giardini. Il diritto di proprietà in città lo avevano soltanto i cittadini (*cives*), che a loro volta si dividevano tra nobili e semplici cittadini. All'interno dell'area urbana vivevano anche i semplici abitanti o *habitatores*, che avevano la possibilità di acquisire il diritto di cittadinanza.

Al tempo degli Angioini (1301– 1409) si concluderà la fase di consolidamento della nobiltà di Ossero nel consiglio comunale con l'occupazione da parte loro dei terreni comunali, delle saline e dei commerci a Cavanella - Kavuada⁶. Anche i nobili osserini, come quelli dalmati, sono i soli nobili della comunità (*nobiles communitatis*), come del resto i nobili veneziani sono i membri esclusivi del Maggior Consiglio della Repubblica⁷.

Verso la fine del XIII secolo del consiglio comunale di Ossero iniziarono len-

⁴ J. ČUS-RUKONIĆ, *Stemmi delle dimore di campagna chersina*, (croato, inglese, italiano), Cherso, 2013.

⁵ *Povijest Hrvata* [Storia dei Croati], vol. I, Srednji vijek [Medio evo], Zagabria, 2003.

⁶ J. VRANDEČIĆ – M. BERTOŠA, *Dalmacija, Dubrovnik i Istra u ranome novom vijeku* [La Dalmazia, Ragusa e l'Istria nella prima età moderna], Zagabria, 2007.

⁷ M. GRANIĆ, "Norma nobilium generalis consilii civitatis Paghi" iz 1445. godine" ["Norma nobilium generalis consilii civitatis Paghi" del 1445], *Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru* [Atti dell'Istituto di scienze storiche dell'Accademia croata a Zara], Zara, 2003, fasc. 45, 71 - 96.

tamente a far parte anche alcune stimate famiglie croate⁸. Tra la fine del Duecento e il Trecento, gli interessi politici e secolari si allontanavano sempre più da quelli ecclesiastici, con ciò che in questa rivalità i primi stavano prendendo il sopravvento. Si dividevano anche gli interessi vescovili da quelli capitolari, poiché il capitolo cercava di limitare l'arbitrio dei vescovi. Il capitolo gestiva l'economia della chiesa, cosicché la rivalità tra loro si era sviluppata anche a causa dei benefici. I canonici erano legati alla nobiltà locale, dalla quale in prevalenza provenivano, a differenza dei vescovi che erano eletti autonomamente.

Fino all'instaurazione della sovranità di Venezia, il potere a Ossero era detenuto dalla classe nobiliare (*nobiles communitatis*), che faceva risalire l'origine della propria nobiltà all'appartenenza al consiglio municipale (*Consilium*)⁹. Le famiglie patrizie osserine non facevano parte della classica nobiltà feudale che aveva ottenuto questo status con particolari patenti del sovrano, bensì si trattava di un'aristocrazia cittadina che faceva parte del Consiglio comunale nel quale venivano eletti tutti i maschi maggiorenni delle antiche casate patrizie cittadine. Dopo le epidemie e le guerre nel Consiglio cittadino di Ossero erano eletti anche alcuni cittadini più benestanti, che quindi entravano a far parte della classe nobiliare, come ad esempio il vescovo e monsignor Ferro assieme a suo fratello, che nel 1743 furono accolti nella nobiltà osserina¹⁰ (21, 22 e 23).

Anche se l'originario patriziato osserino, come ad esempio gli esponenti delle famiglie Crivelli o Contixelli (7), Drasa (8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19), Schia o Sbarra (54, 55 i 56), non aveva una grande influenza nel sistema di governo comunale rispetto al periodo preveziano, la Repubblica comunque accettò la loro partecipazione nell'attività delle istituzioni comunali (Consiglio). Di regola i consigli erano degli organi consultivi i cui membri venivano eletti alle cariche di funzionari locali¹¹. Nel consiglio furono loro associati i nobili trasferitisi da Cherso a Ossero, che con questo passaggio avevano ottenuto i diritti nobiliari, dopo aver versato una cospicua somma nelle casse comunali, come ad esempio le famiglie Petris (39, 40, 41, 42, 43 e 44) e Grabbia (27).

⁸ N. KLAJČ, *Povijest hrvata u razvijenom srednjem vijeku* [Storia dei croati nel medio evo maturo], Zagabria, 1976; E. IMAMOVIĆ, "Otoci Cres i Lošinj od ranog srednjeg vijeka do konca XVIII stoljeća" [Le isole di Cherso e Lussino dal primo Medio Evo al tramonto del XVIII secolo], *Otočki vjesnik* [Bollettino insulare], Lussinpiccolo, n. 1 (1987).

⁹ B. MIMICA, *Dalmacija u moru svjetlosti, Povijest Dalmacije od antike do kraja XX. stoljeća, 1. Dio* [La Dalmazia in un mare di luce. Storia della Dalmazia dall'evo antico alla fine del XX secolo. I parte], Fiume. 2006.

¹⁰ E. IMAMOVIĆ, *op. cit.*; D. KEČKEMET, *Prošlost Splita* [Il passato di Spalato], Spalato, 2002; J. ČUS-RUKONIĆ, *Coat of Arms in the Ossero Cathedral*, (croato, inglese), Lussinpiccolo, 2013.

¹¹ K. MAJER JURIŠIĆ, *Public Palaces in Dalmatia During the Venetian Rule*, tesi di dottorato, Facoltà di filosofia dell'Università di Zagabria, Zagabria, 2012.

Con il declino del potere economico di Ossero dopo il 1450 e l'emigrazione di parte degli abitanti, nobili inclusi, a Cherso, nel Quattrocento si registrano alcune casate nobiliari rimaste come i Drasa, i Pansa (il loro stemma è ignoto), i Petris, gli Sbarra e gli Schia. Nel XVI secolo a Ossero vivevano le seguenti famiglie nobili: Schia, Drasa, Sbarra, Lucico (lo stemma è ignoto), de Santis (Sanctis - lo stemma è ignoto), de Albritiis (lo stemma è ignoto), Radoca (lo stemma è ignoto), Petris, Carvino (lo stemma è ignoto), Machianich (lo stemma è ignoto), Sforzinich (lo stemma è ignoto), Zubranich (lo stemma è ignoto), Tussich (lo stemma è ignoto), Letich (lo stemma è ignoto), Jugano (lo stemma è ignoto), Cicuta, Spin (lo stemma è ignoto), Vardebasso (lo stemma è ignoto) e Moscardino (lo stemma è ignoto). Nel Seicento le famiglie nobili di Ossero erano: Drasa, Petris, Lio (lo stemma è ignoto), Pastoso (lo stemma è ignoto), Zambelli (lo stemma è ignoto), Calafanto (lo stemma è ignoto), Gambaro (lo stemma è ignoto), Sforza, Cupin (lo stemma è ignoto), Peretti (lo stemma è ignoto), Cumuli (lo stemma è ignoto), Dragogna, Biondi (lo stemma è ignoto) e Benedetti¹².

Le misure difensive intraprese dai comuni dalmati, quindi anche da Ossero, possono essere suddivise in tre compiti principali: costruzione delle mura di cinta, servizio di guardia e allestimento di navi da guerra. Gli obblighi derivanti da questi provvedimenti di sicurezza colpivano soprattutto i plebei e i distrettuali, mentre i nobili grazie ai loro privilegi ne erano dispensati da alcuni¹³.

Dopo la venuta di Venezia furono cambiate anche le disposizioni dell'esistente statuto Chersino-Osserino, regolarmente controllate dai nuovi amministratori, che prima di entrare in vigore dovevano essere approvate in toto¹⁴. Uno dei simboli più manifesti della sovranità veneziana a Ossero è il Leone di San Marco, emblema della Serenissima Repubblica e attributo dell'evangelista Marco, le cui ossa furono traslate dai veneziani nell'828 da Alessandria a Venezia. San Marco è il protettore di Venezia dal XII secolo (dopo San Teodoro), nonché il simbolo della dominazione e del potere veneziano¹⁵ (47, 48, 49, 50, 51, 52 e 53). L'iconografia del leone di San Marco¹⁶ era allo stesso tempo un motivo sacro e di sovranità, che simboleggiava la sottomissione della città – comune di Ossero alla Repubblica di Venezia. Ancor più però aveva un ruolo di protezione, simboleggiante l'unità dello stato. Il leone marciano testimonia l'integrazione territoriale della Dalmazia veneziana, poiché compare come ele-

¹² E. IMAMOVIĆ, *op. cit.*

¹³ R. SKENDEROVIĆ, "A Contribution to the Study of Military Organization in Medieval Dalmatian Communes", *Anali* [Annali], Ragusa, n. 38 (2000), 65 – 87.

¹⁴ K. MAJER JURIŠIĆ, *op. cit.*

¹⁵ T. BRADARA – O. KRNJAK, *Temporis signa*, Pola, Museo archeologico dell'Istria, 2016 (Monografije i katalozi / Monografie e cataloghi, n. 26)

¹⁶ T. RAUKAR, "The Communal Societies in Dalmatia in the Fifteenth and in the First Half of the Sixteenth Century", *Historijski zbornik* [Miscellanea storica], Zagabria, an. XXXV (1), 1982, 43 – 118.

mento del potere centrale in tutte le città dalmate sotto la sovranità di Venezia.

Gli stemmi nelle lunette sopra i portali e sulle facciate delle case sottolineano l'eredità e la continuità di una determinata stirpe. Alcune casate come i Petris e i Drasa hanno mantenuto per secoli le loro proprietà nello stesso luogo. Gli stemmi della famiglia Petris si trovavano soprattutto nel quartiere di San Pietro a Ossero (39, 40, 41, 42 e 43), uno sull'architrave al primo piano del Palazzo pretorio (3) e un altro sulla lapide tombale nel pavimento del duomo (44). Alcuni rami della famiglia Petris si erano trasferiti da Cherso a Ossero¹⁷ ed erano la più ricca famiglia locale. Gli stemmi della famiglia Drasa, originariamente osserina, si trovano soprattutto nel quartiere chiamato Plokatica-Piazzetta (8, 10, 14, 15, 16, 17 e 18), intorno alla piazza principale (11 e 13), sull'arco della porta d'ingresso nel campanile (12) e sulle lastre tombali nel pavimento del duomo (9 e 19). Alla famiglia Drasa viene attribuita la fondazione del convento dei francescani a Neresine e la costruzione, in seguito, della torre difensiva a Calmaz - Halac¹⁸. Secondo St. Petris questa è la più antica famiglia nobile osserina e anche la più numerosa. Un suo ramo si era trasferito a Cherso verso la fine del XV secolo¹⁹. Occorre rilevare che i nobili osserini trasferendosi a Cherso non ottenevano per automatismo lo status di nobili e un posto nel consiglio comunale, mentre viceversa quelli che da Cherso traslocavano a Ossero lo ottenevano e mantenevano allo stesso tempo lo stato nobile anche nella città di Cherso²⁰, com'era il caso delle famiglie patrizie Petris e Grabbia.

Lo stemma, come segno di identità collettiva, comparve in Europa nel XII secolo, ai tempi di formazione della società classista, quando insorse la necessità di esibire le posizioni privilegiate e le libertà delle quali godevano singoli gruppi sociali: le famiglie nobiliari, le confraternite, il capitolo, i principati e i regni, dunque si può concludere che lo stemma è un prodotto dell'Europa medievale. I più antichi blasoni famigliari conservati risalgono al XIV secolo, per diventare nel XV secolo un segno distintivo ampiamente diffuso delle élite comunali²¹.

Nella Repubblica di Venezia l'ingresso nel Consiglio dei nobili non compor-

¹⁷ J. ČUS-RUKONIĆ, *Grbovi lošinjskog otočja i južnog dijela otoka Cres* [Gli stemmi dell'arcipelago lussignano e della parte meridionale dell'isola di Cherso], Lussinpiccolo, 2003.

¹⁸ M. BRADANOVIĆ, "Prvi krčki renesansni klesari", in *Renesansa renesanse u umjetnosti Hrvatske* [Rinascimento e rinascimenti nell'arte della Croazia], Zbornik radova sa znanstvenih skupova "Dani Cvita Fiskovića" održanih 2003. I 2004 godine [Raccolta di atti dai convegni "Le giornate di Cvito Fisković" svoltisi nel 2003 e 2004], Zagabria, 2008, 167 – 182.

¹⁹ St. PETRIS, "Relazioni di diritto tra la Serenissima e le terre a lei soggette in Dalmazia", in N. LEMESSI, *Note storiche geografiche artistiche sull'isola di Cherso*, vol. I, Roma, 1979, p. 97-123; J. ČUS-RUKONIĆ, *Cherso araldica o gli stemmi e i simboli della città di Cherso* (croato, italiano, tedesco, inglese), Cherso, 1989.

²⁰ St. PETRIS, *op cit.*

²¹ J. ČUS-RUKONIĆ, *Stemmi delle dimore*, cit.

tava anche l'assegnazione dello stemma nobiliare. Era lo stesso signore feudale a prenderselo. Con il cambiamento del luogo di residenza e l'ingresso in un nuovo consiglio nobiliare, si verificavano delle modifiche allo stemma dei singoli nobili²². A differenza degli stemmi medievali, quando il nome del titolare non influenzava la scelta della figura araldica, nelle epoche successive con la figura araldica si cercava di alludere al nome, alla proprietà o alla professione del suo proprietario.

Dal Cinquecento in poi aumenta l'afflusso d'immigrati provenienti dalla Terraferma veneta, quando a Ossero e nell'arcipelago chersino-lussignano arrivano sacerdoti, commercianti, artigiani, funzionari e altri, come pure i membri di varie famiglie nobili, tra le quali i Balbi (1, 2 e 3), i Bembo (4 e 5), i Giusti (25 e 26), i Gradenigo (28), i Grimani (29 e 30), i Lion (30, 31 e 32), i Malipiero (33), i Mitis (34), i Morosini (35), i Nigris (36 e 37), i Querini (45 e 46) e i Zorzi (3, 59, 60 i 61). Assieme a loro giungono anche altri nobili provenienti dai possedimenti veneti²³, i Dražić (20), i Gaudenti (24) e gli Spalatin (57 i 58) da Spalato e un, per ora a noi ignoto, nobile greco (66) che supponiamo originario di Cipro.

Parallelamente alla crescente unione delle classi nobiliari in circoli chiusi, compaiono le associazioni che, oltre alle marcate caratteristiche devozionali, riuniscono persone aventi uno stato patrimoniale o una professione simili. Queste associazioni, le confraternite, assicuravano ai loro membri la protezione sociale e tendevano a esercitare una maggiore influenza negli affari del comune. Le confraternite (*fraternitas*, *fraterea*) si rafforzarono in particolare nel Quattrocento, supportate da Venezia perché erano ritenute un elemento di contrapposizione ai nobili nei consigli cittadini. Dopo che il consiglio comunale aveva deliberato e i rappresentanti del popolo avevano espresso il loro parere in merito, entrambe le decisioni erano inviate a Venezia, dove si prendeva quella definitiva. Per questo motivo i nobili cercavano di deliberare in segreto, mentre le confraternite cercavano di risolvere i conflitti tra confratelli al loro interno, quindi all'insaputa delle autorità comunali. Uno dei motivi per i quali Venezia appoggiava le confraternite era pure quello di impedire che cadessero completamente sotto l'influenza della chiesa, il che avrebbe portato alla perdita della giurisdizione secolare su di loro. Fino a quando le confraternite erano istituzioni pubbliche nei cui fondi si raccoglievano i lasciti testamentari e operavano come *Monti di Pietà*, lo stato le sosteneva. In base alle notizie d'archivio, a Ossero erano attive diverse confraternite, precisamente la confraternita dell'Ascensione di Maria, di San Gaudenzio,

²² J. KOLUMBIĆ, "Coat of Arms of Zadar Nobility at the Beginning of the Second Austrian Rule in Dalmatia", *Radovi Zavoda Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti* [Atti dell'Istituto dell'Accademia jugoslava delle scienze e delle arti], Zara, fasc. 26 (1979), 69 – 119.

²³ J. CELIĆ, "Zadar Nobility and Bourgeoisie During French Rule in Dalmatia", *Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU*, cit., n. 56 (2014), 181 – 210.

del Santissimo Sacramento (*Corpus Domini*), della Buona Morte (per aiutare le anime del Purgatorio), della Madonna del Carmelo, del Santissimo Rosario, di Sant'Antonio da Padova, dell'Annunciazione di Maria e della Madonna della Pietà²⁴. A causa degli interessi di stato, l'imperatore austriaco Giuseppe II iniziò nel 1784 ad abolire le confraternite, seguito in ciò da Napoleone con i decreti del Regno d'Italia del 26 maggio 1807 e del 20 agosto 1808. I beni mobili e immobili delle confraternite furono trasferiti nelle casse dello stato, che con questi mezzi avrebbe dovuto finanziare l'istruzione scolastica nel territorio della Monarchia²⁵.

La chiesa nel medio evo era un grande latifondista e grazie a ciò era un concorrente delle autorità secolari nel controllo della città. In tal modo nelle assemblee popolari anche i membri del clero decidevano in merito alle questioni comunali, assieme all'élite cittadina.

Durante le ricerche archeologiche, a Ossero²⁶ sono stati trovati sei stemmi su ceramica di famiglia ignota (68, 69, 70, 71 e 72), lo stemma della famiglia Querini (45), uno stemma della Repubblica di Venezia (49) e due Trigrammi di San Bernardino (85 e 86). Tutti, meno che uno che si trova su una brocca per l'acqua o il vino (72), sono disegnati sul fondo di tazze di ceramica. Ciò dimostra che anche le stoviglie per uso personale o ufficiale erano decorate con stemmi e segni. Nel tardo medio evo e nell'età moderna la sovranità sulle isole di Cherso e Lussino era esercitata dalla Repubblica di Venezia, più precisamente nel periodo dal 1409 al 1797. Il protettore della Serenissima era San Marco evangelista, simboleggiato dal leone alato che era anche lo stemma della Repubblica, pertanto possiamo supporre che il piatto con il leone marciano facesse parte del servizio da tavola del conte e capitano, usato per i banchetti ufficiali²⁷.

Anche nelle altre ricerche archeologiche in Croazia, soprattutto in quelle svolte nelle località litoranee, è stata ritrovata una moltitudine di ceramica rinascimentale. In parte di questa sono presenti frammenti con stemmi ma i ricercatori e gli studiosi non hanno dedicato loro particolare attenzione, perché in genere si sono concentrati nell'elaborazione delle tipologie di ceramica. Pertanto desidero rimarcare questo fenomeno, perché si possa comprendere quanto importante fosse l'uso dello stemma in epoca rinascimentale e come esso avesse permeato tutti gli aspetti della vita pubblica

²⁴ M. DLAČIĆ, *Fraternities in the Area of the Former Commune of Ossero*, Lussinpiccolo, 2014.

²⁵ *Povijest Hrvata*, cit., vol. II, "Od kraja 15. stoljeća do kraja Prvog svjetskog rata" [Dalla fine del XV secolo alla fine della Prima guerra mondiale], Zagabria, 2005; T. BRADARA – O. KRNJAK, *op. cit.*

²⁶ Nella Piazzetta Gotovac, la principale piazza cittadina davanti alla Guardia civica e nell'area del convento francescano a Neresine.

²⁷ J. ĆUS-RUKONIĆ, "The Coats of Arms on Renaissance Ceramic Ware from Preventive Archaeological Research in Osor, Grb i zastava" [Stemma e bandiera], *Bulletin of the Croatian Heraldic and Vexillological Association*, Zagabria, 2007, n. 2, vol. 1, 4 – 5.

e privata, perfino quelli più banali come i servizi da tavola di uso quotidiano, per non parlare del mobilio²⁸.

In questo lavoro, oltre agli altri stemmi di Ossero, ci occuperemo anche di quelli custoditi nella Collezione archeologica di Ossero²⁹, sia di quelli esposti nella mostra permanente sia di quelli che si trovano nei depositi del museo e che risalgono all'epoca della sovranità di Venezia. Gli stemmi che si trovano nella Collezione archeologica di Ossero erano appartenuti a persone diverse. Nella raccolta c'è innanzitutto lo stemma del dignitario ecclesiastico e vescovo Giovanni Giusti, originario del Veneto (26), poi quello della famiglia Petris, che faceva parte anche della nobiltà chersina, della quale un ramo si era trasferito a Ossero (3), gli stemmi di nobili famiglie veneziane che in seguito a circostanze di vita erano giunte a Ossero, precisamente i Balbi (1 e 3), gli Zorzi (3), i Lion (31) e i Grimani (30), gli stemmi di funzionari di stato inviati d'ufficio a Ossero, come i Bembo (4 e 5) e i Gradenigo (28). Oltre a quelli citati esiste pure lo stemma di un'ignota nobile famiglia (66), cosicché ce ne sono in tutto undici, di cui quattro su architravi lapidee e quasi tutti realizzati con pietra calcarea³⁰. La maggioranza degli stemmi della Collezione archeologica di Ossero può essere datata nell'epoca dal XV al XVII secolo, il che coincide con l'apice dell'uso dello stemma nella vita pubblica e con il periodo di governo di Venezia a Ossero (1409-1797), sotto la cui amministrazione fu ampliata e ristrutturata l'odierna sede della Collezione archeologica, cioè l'allora palazzo pretorio³¹.

Gli stemmi nella cattedrale locale erano appartenuti soprattutto alla nobiltà osserina: Crivelli o Contixeli (7), Drasa (9 e 19), Sbarra o Schia (54); a quella chersina trasferitasi a Ossero: Grabbia (27) e Petris (44); a quella veneta: Giusti (25), Ferro (21, 22 e 23), Morosini (35), Zorzi (59, 60 e 61), nonché a quella spalatina: Dražić (20) e Gaudenti (24) e ad altri nobili a noi ignoti (62, 63, 64 e 65). Agli stemmi si potrebbero aggiungere gli altri segni distintivi (98, 99, 100, 101, 102, 103 e 104) e un cartiglio (78). Tutti risalgono al periodo di sovranità veneziana (1409-1797) su Ossero, quando fu costruita e ristrutturata la nuova cattedrale³².

Un altro edificio pubblico sul quale si trovano gli stemmi è l'ex sede vescovile, ora ufficio parrocchiale, dove ce ne sono quattro di pietra. Sulla facciata orien-

²⁸ IBIDEM e 2011, n. 9, vol. 5, 17.

²⁹ La Collezione archeologica di Ossero è stata allestita nel 1898 nell'edificio del Consiglio comunale, costruito in questa forma tra il 1401 e il 1450.

³⁰ J. ČUS-RUKONIĆ, 2011, "The Coats of Arms", *cit.*, 2011, n. 9, vol. 5, 17; IDEM, "Grbovi iz Arheološke zbirke Osor" [Stemmi della Collezione archeologica di Ossero], *Dometi*, Fiume, 2011, n. 3 - 4, 85 - 107.

³¹ A. DEANOVIĆ, *Mali vječni grad Osor* [Piccola città eterna Ossero], Ossero, 1999, terza edizione ampliata e modificata, in occasione del 500.mo anniversario della cattedrale dell'Assunzione della Vergine Maria a Ossero 1498-1998.

³² J. ČUS-RUKONIĆ, *Coat of Arms in the Ossero Cathedral* (croato, inglese), Lussinpiccolo. 2013.

tale del palazzo c'è lo stemma del vescovo di Ossero Marco Nigris (36) e l'insegna della Repubblica di Venezia (48). Lo stemma dei Grimani si trova nella nicchia sopra l'architrave dell'ingresso nel cortile dell'ex palazzo diocesano (29), mentre quello del vescovo Marco Nigris, titolare della diocesi di Ossero dal 1478 al 1485, che fece costruire il palazzo vescovile sulla piazza principale, è posto nella lunetta sopra la porta d'entrata nella sala capitolare (37)³³.

Nell'area dell'odierno cimitero, dove una volta sorgeva l'antica cattedrale, sono state ritrovate due lapidi tombali con stemmi, l'una appartenente a un per ora ignoto nobile greco (66) probabilmente di Cipro e l'altra senza iscrizione e con lo scudo eroso. (81).

Nella zona dove una volta si trovavano il convento e la chiesa di S. Maria degli Angeli a Neresine sono stati trovati numerosi frammenti di ceramica medievale, con ciò che su vario vasellame sono raffigurati gli stemmi (68, 69 e 72), che talvolta riguardano una famiglia veramente esistita, come ad esempio i Querini (45), mentre in altri casi hanno una funzione meramente decorativa³⁴. Sul campanile a vela della chiesa c'è il monogramma di Cristo IHS (88), contemporaneo agli altri stemmi osserini.

Le altre insegne si trovano sulle facciate dei palazzi signorili o sulle vere dei pozzi. Alcune sono erose o vuote (73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82 e 83). Oltre agli stemmi, a Ossero sono presenti vari tipi di emblemi, più precisamente di S. Caterina da Siena (84) e S. Bernardino (85 e 86), il monogramma di Cristo con la croce (87, 88, 89 e 90), la stella di David a sei punte (91, 92, 93, 94, 95 e 96), il teschio (98), la bilancia alata (99), l'ostia col calice (100 e 101), il sacro cuore con fiamma (102), la fonte della vita (103) e il segno di Dio invisibile (104). Nel caso non avessero il proprio stemma, gli artigiani e i cittadini più facoltosi volevano comunque distinguersi ponendo i simboli del loro mestiere a decorazione della facciata della casa familiare, com'è il caso del segnacolo cilindrico (97). Oltre ai singoli, il loro emblema lo avevano anche le confraternite (*confraternitates*), associazioni volontarie di fedeli laici strettamente legati alla chiesa locale, che aiutavano nell'opera spirituale e sociale. Le scuole invece erano soprattutto associazioni di artigiani e commercianti. A differenza degli stemmi, gli emblemi non rientrano nelle regole dell'araldica.

Del periodo della seconda sovranità veneziana a Ossero ci sono complessivamente 104 tra stemmi ed emblemi, di cui 82 stemmi e 22 emblemi. Gli stemmi appartengono soprattutto all'antica nobiltà osserina (Crivelli, Contixelli, Drasa, Sbarra,

³³ N. LEMESSI, *op. cit.*

³⁴ J. ČUS-RUKONIĆ, 2007, *The Coats of Arms on Renaissance Ceramic Ware from Preventive Archaeological Research in Ossero*, cit., 4 – 5; T. BRADARA, – O. KRNJAK, *op. cit.*

Schia), alla nobiltà chersina trasferitasi a Ossero (Petris, Grabbia), a quella veneta (Balbi, Bembo, Contarini, Giusti, Gradenigo, Grimani, Ferro, Lion, Malipiero, Mitis, Morosini, Nigris, Querini e Zorzi), zaratina (Vitcor), spalatina (Dražić, Gaudenti e Spalatin) nonché a un, per ora ignoto, nobile greco, verosimilmente di Cipro. A queste insegne nobiliari si possono aggiungere gli stemmi nobiliari e vescovili la cui appartenenza finora non è stata chiarita e gli emblemi, soprattutto di contenuto spirituale. Con la fine della seconda sovranità veneziana a Ossero nel 1797 cessa il periodo di grande influenza politica, culturale e artistica di Venezia e inizia quello mitteleuropeo dell'Impero Austro-ungarico, quando gradualmente diminuisce l'uso degli stemmi nella vita quotidiana.

Allo stato attuale delle ricerche a Ossero è stata rilevata l'esistenza di 104 tra stemmi ed emblemi risalenti alla seconda sovranità veneziana, però sapendo che gran parte della città è ancora inesplorata sia dall'aspetto archeologico sia da quello architettonico, possiamo aspettarci nel futuro nuovi ritrovamenti di stemmi che illumineranno ulteriormente la ricchissima storia di Ossero in quel periodo.

I. CATALOGO



1. BALBI

Scudo³⁵ triangolare d'oro alla banda d'argento con tre rose nere a cinque petali. Lo scudo è inserito in cornice rettangolare saltellata³⁶; Collezione archeologica Ossero, Ossero 80.

Pietra, 45 x 39 x 13 cm; XVI secolo.

E. Imamović ritiene che questo fosse lo stemma del comune di Cherso-Ossero.

La famiglia Balbi appartiene alla nobiltà originaria veneziana e ha dato numerosi dignitari ecclesiastici. In Croazia, sulla costa nordorientale adriatica, la famiglia è legata alle isole di Veglia e Cherso, nonché ad alcune località istriane³⁷. Durante la seconda sovranità veneziana i membri di questa famiglia hanno ricoperto spesso l'incarico di conte della contea di Cherso-Ossero, cioè di rettori del comune di Ossero³⁸.

Bibliografia: Imamović, E., 1987; Čus-Rukonić, J., 2011.

³⁵ Prima del rifacimento degli intonaci del Palazzo comunale, lo stemma era murato sulla sua facciata occidentale.

³⁶ C. BAXA, anno ignoto, *Blasonario Triestino Istriano I.*, Raccolta di materiale d'archivio del Museo civico di Pola, K - 1, custodito nell'Archivio di stato a Fiume.

³⁷ G. RADOSSI, "Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Pingente", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno* (=ACRSR), Trieste-Rovinio, vol. XI (1980-81), 487 – 525.

³⁸ N. LEMESSI, *op. cit.*; M. GRANIĆ, "Dalmatian Families in 'Libro Aureo dei veri titolati' of the Venetian Magistrate Over the Feuds", *Radovi Filozofskog fakulteta u Zadru* [Atti della Facoltà di filosofia a Zara. Dipartimento di scienze storiche], Zara, fasc. 30 (17) (1992), 159 – 208.



2. BALBI

Scudo triangolare d'oro alla banda d'argento con tre rose nere a cinque petali.

Pietra, 32 x 25 cm; 1447.

Lo stemma dell'arcidiacono³⁹ Andrea Balbi si trova sulla vera del pozzo nel cortile della casa Ossero 73, nell'ex convento delle benedettine di S. Maria degli Angeli o della Misericordia. Aveva ricoperto l'incarico di arcidiacono ai tempi del XXV vescovo di Ossero, Vito de Petris da Cherso, francescano conventuale (1412 -1438)⁴⁰. L'arcidiacono Andrea Balbi aveva fatto costruire la corona da pozzo per il convento di S. Maria degli Angeli nel 1447. Il convento fu restaurato nel 1458 a spese della famiglia nobile osserina Sbarra⁴¹.

È importante rilevare che all'epoca i vescovi di Ossero venivano nominati dal doge e dal patriarca di Grado, mentre il papa concedeva soltanto la conferma formale. Per i vescovi la diocesi era un beneficio e raramente risiedevano in Ossero, perché svolgevano vari incarichi presso la Santa Sede o a Zara, capoluogo della provincia di Dalmazia. Come argomento per la loro vacanza adducevano l'insicurezza generale a causa delle incursioni usocche, oppure la diffusione di malattie come la

malaria. Quando venivano nella diocesi, risiedevano a Cherso. In loro assenza il vescovado di Os-sero era gestito in loro nome da vicari, da arcidiaconi⁴² o da altri amministratori di rango inferiore. I presuli però non rinunciavano alle loro spettanze sulla diocesi⁴³.

Bibliografia: Farlati, D., 1775; Botter, M., 1958; Lemessi, N., 1979, vol. I, Roma; Idem, 1980, vol. V; Orlini, A., 1968.

³⁹ Alto dignitario ecclesiastico, di solito il primo consigliere del vescovo che spesso amministrava la diocesi – arcidiaconato in suo nome.

⁴⁰ D. FARLATI, *Illyricum sacrum*, tomo V, Venezia, 1775; N. LEMESSI, *op. cit.*; IDEM, *Contributi alla storia ecclesiastica di Cherso*, Padova, 1959, 163 – 186.

⁴¹ N. LEMESSI, *Contributi*, cit., 163 – 186.

⁴² L. ČORALIĆ, “Iz povijesti Osorske biskupije: inventar biskupske palače iz 1742. godine” [Dalla storia della diocesi di Ossero: l’inventario del palazzo vescovile nel 1742], *Radovi zavoda za hrvatsku povijest*, cit., vol. 29 (1996), 303 – 312.

⁴³ J. GUDELJ, J., 2008, “The Collegiate Church of Saint Mary of the Snow in Cres”, in *Renesansa renesanse u umjetnosti Hrvatske*, cit., 149 – 166.



3. PETRIS, BALBI, ZORZI

Stemma di un ramo della famiglia Petris; pietra, 10 x 9 cm.

Stemma del conte di Cherso-Ossero o del rettore di Ossero Paolo Balbi; pietra; 12 x 11 cm.

Stemma di un ramo della famiglia Zorzi; pietra, 10 x 9 cm; 1642.

Sull’architrave di pietra⁴⁴ sopra la porta d’ingresso al primo piano dell’ufficio della Collezione archeologica di Ossero, Ossero 80, si trovano tre stemmi, tra cui il più grande, centrale, è quello del rettore Paolo Balbi (scudo triangolare d’oro con

cuspidate alla banda d’argento con tre rose nere a cinque petali), mentre i due minori, ai lati, sono quelli dei giudici comunali, il primo della famiglia Petris (inquartato, 1° e 4° d’argento, 2° e 3° d’azzurro o verde cupo)⁴⁵ e il secondo di un ramo della famiglia Zorzi (scudo triangolare alla fascia). In numeri arabi è riportato l’anno 1642 che fa riferimento al rettorato di Paolo Balbi⁴⁶. Egli aveva svolto l’incarico dal 1642 al 1643⁴⁷. La denominazione comune per tutti i funzionari veneziani nei possedimenti oltremarini è rettore, a prescindere se erano conti, capitani o provveditori⁴⁸.

I Petris sono una delle più antiche famiglie chersine. Secondo la tradizione questa famiglia era originaria del Regno di Ungheria – Croazia (*nobili Ungheresi*) ed era giunta a Cherso col re Bela IV nel 1242 fuggendo l’invasione mongola. Il membro più antico conosciuto è Pietro da Lipa, del 1310. Il suo cognome è riportato nella forma Petrissii. È la più numerosa casata chersina, divisa in vari rami che si differenziano tra loro anche per i blasoni⁴⁹. Alcuni membri della famiglia Petris si erano trasferiti sin dal XV secolo da Cherso a Os-sero⁵⁰.

Gli Zorzi sono originariamente una famiglia veneta di Vicenza della quale alcuni discendenti si erano trasferiti in Dalmazia e quindi anche a Cherso e a Os-sero, dove nel secondo periodo veneziano alcuni suoi membri avevano spesso svolto l’incarico di conte nella contea di Cherso e Os-sero⁵¹.

Bibliografia: Botter, M., 1961; Čus-Rukonić, J., 2011.

⁴⁴ L’architrave si trova sopra l’odierna porta d’entrata nell’ufficio della Collezione archeologica Os-sero al primo piano, l’ex Guardia civica.

⁴⁵ J. ČUS-RUKONIĆ, *Cherso araldica o gli stemmi e i simboli della città di Cherso*, (croato, italiano, tedesco, inglese), Cherso, 1989; C. BAXA, *op. cit.*, I-III.

⁴⁶ Oltre a svolgere la carica di conte e capitano della contea di Cherso – Os-sero era anche podestà o rettore di Os-sero.

⁴⁷ N. LEMESSI, 1979, *Note storiche*, cit.

⁴⁸ T. RAUKAR, *Studije o Dalmaciji u srednjem vijeku, Odabrane studije* [Studi sulla Dalmazia nel medio evo, Selezione di studi], Spalato, 2007.

⁴⁹ J. ČUS-RUKONIĆ, *Cherso araldica*, cit.

⁵⁰ IDEM, *Grbovi lošinjskog otočja*, cit.

⁵¹ N. LEMESSI, *Note storiche*, cit.; J. ČUS-RUKONIĆ, *Cherso araldica*, cit.



4. BEMBO

Scudo ovale d'azzurro allo scaglione d'oro accompagnato da tre rosette dorate a cinque petali distribuite in rapporto di 2:1, due sopra e una sotto, con le iniziali A. e B. L'orlo dello scudo è riccamente ornato con un campo di ramoscelli e mascherone, mentre in cima c'è un fiore a tre petali. Sul retro dello stemma si trova un gancio fuso nella pietra con il piombo, che serviva per appendere lo stemma alla facciata⁵² dell'edificio dove ha sede la Collezione archeologica di Ossero,⁵³ Ossero 80.

Pietra, 56 x 40 x 15 cm; 1550.

Alvise Bembo è stato conte della contea di Cherso e Ossero dal 1550 al 1552⁵⁴.

I Bembo sono originariamente una famiglia nobile veneziana che in Istria possedeva il castello di Valle. I membri della famiglia compaiono in questa località nel XVII secolo come podestà e in seguito anche come proprietari⁵⁵.

Bibliografia: Botter, M., 1961; Lemessi, N., 1980, vol. V; Čus-Rukonić, J., 2011.

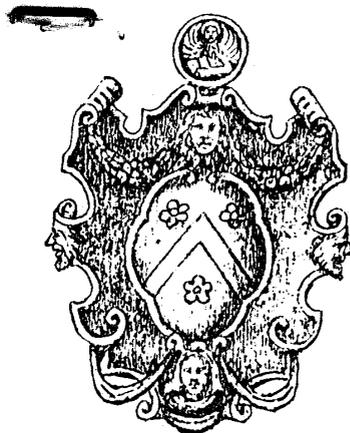
⁵² M. BOTTER, "Leoni di San Marco e altre vestigia della Serenissima a Ossero", *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (=AMSP)*, Venezia, vol. LXI (1961), 141-146; C. BAXA, *op. cit.*, I.

⁵³ Lo stemma si trovava sul pilastro della loggia, che è stato demolito negli anni Ottanta del Novecento e in seguito sopra l'arco della facciata orientale del Palazzo comunale, dove c'è anche l'entrata nella loggia cittadina.

⁵⁴ N. LEMESSI, *Note storiche*, cit.

⁵⁵ G. RADOSSI, *Monumenta Heraldica Iustinopolitana. Stemmi di rettori, di famiglie notabili, di vescovi e della*

città di Capodistria, Rovigno – Trieste, 2003 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 21).



5. BEMBO, LEONE DI SAN MARCO

D'azzurro allo scaglione d'oro accompagnato da tre rosette dorate a cinque petali distribuite in rapporto di 2:1, due sopra e una sotto. Si conservano resti di colore azzurro. Lo scudo è riccamente ornato ai lati con fronde. Alla base figura di donna velata, in cima mascherone dal quale escono due ghirlande opposte. Sopra il mascherone piccolo stemma di San Marco del tipo "in moleca" (di rosso, leone alato con aureola, rivolto a sinistra, nella zampa tiene il libro dorato del Vangelo senza testo), cioè il simbolo della Repubblica di Venezia⁵⁶. Sul retro dello stemma si trova un gancio fuso nella pietra con il piombo, che serviva per appendere lo stemma alla facciata⁵⁷ dell'edificio dove ha sede la Collezione archeologica di Ossero, Ossero n. 80.

Pietra, 87 x 54 x 15 cm; 1605.

Marco Bembo è stato conte di Cherso e Ossero dal 1605 al 1606⁵⁸.

La rappresentazione dello stemma della Repubblica di Venezia "in moleca" (granchio in dialetto veneziano) è la raffigurazione frontale del leone accovacciato che per la forma delle ali appare simile a un granchio. In questo modo si è voluto dare al leone marciano una nota marittima con la quale si rilevava il dominio di Venezia sul mare⁵⁹.

Bibliografia: Botter, M., 1961; Lemessi, N., vol. V; Rizzi, A., 2001; Čus-Rukonić, J., 2003; Idem, 2011.

⁵⁶ M. BOTTER, *op. cit.*, 141 - 145; C. BAXA, *op. cit.*, I; J. ČUS-RUKONIĆ, *Grbovi lošinjskog otočja*, cit.

⁵⁷ Lo stemma si trovava sopra l'arco della facciata orientale del Palazzo comunale, dove c'è anche l'entrata nella loggia cittadina.

⁵⁸ N. LEMESSI, *Note storiche*, cit.

⁵⁹ S. BERTOŠA – T. BRADARA – N. KUZMANOVIĆ, "Confines and Boundaries; Marks of Frontiers and Borders in Istria from Middle Ages to the Present Period", *Histria archaeologica*, Pola, 2009, vol. 40, 115 – 145.



6. CONTARINI o VITCOR

Scudo quadrangolare all'aquila rivolta a destra: in cima all'arco gotico della cappella delle Anime del Purgatorio nella cattedrale.

Pietra, c.ca 60 x 40 cm; XIV-XV secolo.

I Contarini erano una nobile casata veneziana, compresa fra le famiglie apostoliche, sulla quale ci sono dati attendibili già nell'XI secolo. I suoi membri con la loro attività contribuirono all'espansione di Venezia nel Levante⁶⁰. La nobile famiglia veneziana dei Contarini era originaria di Candia (Creta). Nell'arcipelago di Cherso e Lussino avevano svolto gli incarichi di conte e capitano⁶¹.

Molto meno conosciuta è la famiglia Vitcor (de Vitcor), i cui membri sono menzionati a Zara nel XIV-XV secolo come sostenitori degli Angiò, durante il cui governo furono rettori di Zara, mentre caddero in disgrazia con la venuta di Venezia⁶². Nel caso si confermasse che questo era il blasone della famiglia Vitcor, questo sarebbe l'unico stemma risalente al periodo di sovranità del Regno di Un-

gheria-Croazia su Ossero dal 1358 al 1409⁶³.

Esiste anche la possibilità che questo stemma fosse appartenuto alla famiglia osserina dei Bergelić, cavalieri dell'Ordine dello Speron d'oro, in seguito trasferiti a Spalato. D'azzurro, all'aquila d'oro.

Bibliografia: Čus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.

⁶⁰ G. RADOSSI, *Monumenta Heraldica*, cit.; IDEM, "Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Pinguento", *cit.*, 487 – 525.

⁶¹ J. ČUS-RUKONIĆ, *Cherso araldica*, cit.

⁶² J. KOLUMBIĆ, "Coat of Arms of Zadar Nobility", *Radovi Zavoda za povijesne znanosti Hrvatske akademije znanosti i umjetnosti u Zadru*, cit., 27 - 98.

⁶³ L. STEINDORFF, *Povijest Hrvatske od srednjeg vijeka do danas* [Storia della Croazia dal medio evo ad oggi], Zagabria, 2006.



7. CRIVELLI o CONTIXELLI

Scudo quadrangolare con leone rampante poggiante su albero ramificato. Scudo tra le lettere A e C; sulla lapide tombale nel pavimento della navata destra della cattedrale.

Pietra, 40,5 x 25 cm; 1606.

Questo tipo di stemma nel libro di P. Coronelli, 1694, *Blasone Veneto*, Venezia, è attribuito alla famiglia Veronese, mentre nell'opera di T. Gareljčić, 1996, *Grbovi i rodoslovi Makarske i Makarskog primorja*, Makarska, alla famiglia Barbieri⁶⁴.

In base all'elenco della più antica nobiltà osserina, riferito da St. Petris nel I tomo del libro di N. Lemessi, potremmo forse attribuirlo alla famiglia os-

serina dei Crivelli o Contixelli⁶⁵, in questo caso a un certo Antonio. I Crivelli o Contixelli sono un'originaria casata osserina.

Bibliografia: Mitis, S., 1927; Čus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.

⁶⁴ P. CORONELLI, *Blasone Veneto*, Venezia, 1694; T. GARELJIĆ, *Grbovi i rodoslovi Makarske i Makarskog primorja* [Blasoni e genealogia di Makarska e del suo litorale], Makarska, 1999.

⁶⁵ St. PETRIS, *op. cit.*, 97 – 123.



8. DRASA

Scudo quadrangolare allo scaglione inserito tra le lettere I e D. Stemma di I. (Iohanes) Drasa sull'architrave della casa Ossero n.42 (palazzo Giovanni Drasa).

Pietra, 21 x 13 cm; 1530.

Alla famiglia Drasa è attribuita la fondazione del convento francescano di Neresine e in seguito pure la costruzione della torre a Calmaz - Halac⁶⁶.

I Drasa, secondo St. Petris, sono in origine la famiglia osserina più numerosa, della quale un discendente alla fine del XV secolo si era trasferito a Cherso⁶⁷. Bisogna rilevare che i patrizi osserini con lo spostamento a Cherso non ricevevano automaticamente lo status di nobili e un posto nel consiglio comunale, al contrario di quelli di Cherso che traslocando a Ossero lo ottenevano, mantenendo allo stesso tempo la propria posizione nobiliare anche a Cherso⁶⁸.

Bibliografia: Lemessi, N., 1980, vol. V; Botter, M., 1958.

⁶⁶ M. BRADANOVIĆ, "Prvi krčki renesansni klesari" [I primi tagliapietre rinascimentali di Veglia], in *Renesansa i renesansne u umjetnosti Hrvatske*, cit., 167 – 182.

⁶⁷ St. PETRIS, *op. cit.*, 97 – 123; J. ČUS-RUKONIĆ, *Cherso araldica*, cit.

⁶⁸ St. PETRIS, *op. cit.*, 97 – 123.



9. DRASA

Inquartato, nel 1° e 4° allo scaglione, nel 2° e 4° inquartato. In cima cappio e da entrambi i lati nastro con nappe. Stemma di Francesco Drasa sulla pietra tombale nel pavimento della navata destra della cattedrale.

Pietra, 59 x 28 cm; 1523.

Questo blasone è una combinazione di due stemmi della famiglia Drasa e di altrettanti della famiglia Petris⁶⁹. Entrambe le casate erano nobili sia di Cherso sia di Ossero, cosicché sono frequenti le loro unioni tramite matrimoni, il che è visibile anche in questo caso dove due stemmi familiari si uniscono per crearne uno nuovo⁷⁰. Secondo N. Lemessi questo è lo stemma di Francesco, padre di Colano (Nicola) Drasa, sopracomito della galera isolana *chersana*, egualmente come suo figlio Colano. La galera chersino-ossarina chiamata *chersana* era una nave di legno del tipo *sottile*, del colore della pece con la quale veniva ricoperta per preservarla dal deterioramento. Sulla poppa aveva l'insegna raffigurante San Nicolò con un ramo di palma nella mano destra e la corona nella sinistra. Per le sue buone qualità marittime, era usata come nave esploratore. Colano Drasa, intrepido comandante della galera chersino-ossarina, si trovava all'ala sinistra della formazione veneziana nella bat-

taglia di Lepanto,⁷¹ svoltasi il 7 ottobre 1571 nelle acque prospicienti la città di Lepanto (l'odierna Naupaktos), nel Golfo di Corinto, quando si scontrarono la flotta dell'Impero ottomano e quella della Lega Santa. A differenza dei Petris che sono originari di Cherso, un cui ramo si trasferì nel XIV secolo a Ossero, i Drasa sono una casata osserina originaria, spostatasi verso la fine del XV secolo a Cherso⁷². Ai Drasa è attribuita la fondazione del convento francescano a Neresine e in seguito la costruzione della torre difensiva a Calmaz - Halac⁷³.

Bibliografia: Mitis, S., 1927; Lemessi, N. 1979, vol. I; Botter, M., 1961; Čus-Rukonić, J., 2003; Idem, 2010; Idem, 2013.

⁶⁹ N. LEMESSI, *Note storiche*, cit.; M. BOTTER, *op. cit.*, 141 – 145.

⁷⁰ J. ČUS-RUKONIĆ, *Cherso araldica*, cit.

⁷¹ St. PETRIS, *op. cit.*, 97 – 123; E. IMAMOVIĆ, *op. cit.*; K. KUŽIĆ, “The Names, Designations, Commanders, Possession and Roster of the Galleys in the Battle of Lepanto (1571)” *Zbornik Odsjeka za povijesne i društvene znanosti Hrvatske akademije znanosti i umjetnosti* [Miscellanea del Dipartimento di scienze storiche e sociali dell'Accademia croata di scienze e arti], Zagabria, vol. 29 (2011), 191-218; IDEM, “On That Happy Day...” – Marking the 440th Anniversary of the Battle of Lepanto”, *Radovi Zavoda za povijesne znanosti Hrvatske akademije znanosti i umjetnosti u Zadru* [Atti dell'Istituto di scienze storiche dell'Accademia croata di scienze e arti a Zara], Zagabria – Zara, vol. 53 (2011), 101 – 134.

⁷² J. ČUS-RUKONIĆ, *Grbovi lošinjskog otočja*, cit.

⁷³ V. MENEGHIN, “Il convento di S. Francesco in Neresine”, *AMSI*, vol. XVII della Nuova Serie (LXIX della Raccolta) (1969), 31 - 58; M. BRADANOVIĆ, “Prvi krčki renesansni klesari”, *cit.*, 167 – 182.

10. DRASA

M. Botter riporta la notizia che nel cortile interno di una casa nella Piazzetta si trovava nel 1941 un architrave nella cui parte centrale, tra le lettere F e D c'era lo stemma dei Drasa. Nonostante il fatto che non siamo riusciti a trovarlo, lo menzioniamo comunque come valida notizia dell'esistenza dell'arma di Francesco Drasa.

Bibliografia: Botter, M., 1958.



11. DRASA

Inquartato allo scaglione; sulla vera del pozzo nel cortile della casa Ossero 67a.

Pietra, 16,5 x 11,5 cm; 1471.

Bibliografia: Botter, M., 1958.



12. DRASA

Inquartato allo scaglione; sull'arco della porta d'ingresso nel campanile.

Pietra, 14 x 20,5 cm; XVI secolo.

Bibliografia: Botter, M., 1958.

**13. DRASA**

Inquartato con cuspidato, allo scaglione. Sopra lo stemma l'anno 158?⁷⁴; sull'arco sopra la porta interna della casa Ossero 46.

Pietra, 17 x 13,5 x 1 cm; 158?

Bibliografia: inedito.

⁷⁴ Lo stemma è stato trovato dal defunto proprietario di questa casa Antonio Muscardin, mentre stava risistemando il muro a secco del cortile.

**14. DRASA**

Scudo triangolare allo scaglione. Sopra il blasone sei linee diritte che si uniscono in cima; sulla facciata della casa Ossero 26.

Pietra, 13 x 11 cm; inizio del XV secolo.

Bibliografia: inedito.

**15. DRASA**

Scudo quadrangolare allo scaglione. Si trova in un cerchio concentrico sull'erta sinistra della finestra al primo piano della facciata occidentale della casa Ossero 35 (palazzo Drasa).

Pietra, 11 x 7,5 cm; XVI secolo.

Bibliografia: Botter, M., 1958.

**16. DRASA**

Scudo quadrangolare allo scaglione. Si trova in un cerchio concentrico sull'erta destra della finestra al primo piano della facciata occidentale della casa Ossero 35 (palazzo Drasa).

Pietra, 11 x 7,5 cm; XVI secolo.

Bibliografia: Botter, M., 1958.



17. DRASA

Scudo quadrangolare allo scaglione. Si trova in un cerchio concentrico sull'erta sinistra della finestra al primo piano della facciata meridionale della casa Ossero 35 (palazzo Drasa).

Pietra, 11 x 7,5 cm; XVI secolo.

Bibliografia: Botter, M., 1958.



18. DRASA

Scudo quadrangolare allo scaglione. Si trova in un cerchio concentrico sull'erta destra della finestra al primo piano della facciata meridionale della casa Ossero 35 (palazzo Drasa).

Pietra, 11 x 7,5 cm; XVI secolo.

Bibliografia: Botter, M., 1958.



19. DRASA

Interzato con cuspid. Nel 1° allo scaglione, nel 2° diviso in due parti, in quella superiore aquila ad ali spiegate e zampe divaricate col capo rivolto a destra, in quella inferiore tre nastri romboidali su fascia. In cima al blasone decorazione vegetale, ai lati nastri ornamentali ondulati con nappe. Arma di un ramo della famiglia Drasa sulla lapide tombale nel pavimento della navata destra della cattedrale.

Pietra, 47 x 28 cm; XVI secolo.

Lo stemma è formato dal blasone della famiglia Drasa, da quello dei Contarini o Vitcor e da uno più piccolo della casata dei Salamon.

I Salamon erano originari del Veneto e i loro membri vivevano e operavano in Istria.

Bibliografia: Čus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.



20. DRASICH

Scudo cuoriforme cuore con croce, nella parte su-

periore destra e sinistra stella a sei punte con piccoli bisanti tra i suoi raggi; in basso due rami di palma incrociati sotto ai quali c'è il sole a dieci raggi. Sopra lo stemma due ornamenti vegetali opposti con croce in mezzo, sovrastati dalla tiara vescovile, da entrambi i lati cordone con sei nappe, sotto lungo motto in latino. Blasono del vescovo di Ossero Nicolavs Drasich sulla pietra tombale nel pavimento dell'abside principale della cattedrale. Marmo, 43 x 41 cm; 1736.

Secondo Farlati questo vescovo era originario di Spalato⁷⁵, mentre Lemessi riporta che prima di assumere la diocesi di Ossero era stato vescovo di Nona dal 1716 al 1720⁷⁶. Durante la reggenza della diocesi (1720- 1737) risiedeva permanentemente a Ossero e parlava anche la lingua illirica (croata), com'era stato richiesto dai canonici osserini al vescovo di Zara⁷⁷. La diocesi di Ossero era solitamente un beneficio ecclesiastico e i titolari vi risiedevano raramente o mai, il che era anche la causa della trascuratezza della diocesi, la cui situazione iniziò a migliorare appena nel XVIII secolo⁷⁸.

Bibliografia: Farlati, D., 1775; Mitis, S., 1927; Čus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013; Božičević, D., 2012.

⁷⁵ D. FARLATI, *op. cit.*; L. ČORALIĆ, *op. cit.*, 303 – 312.

⁷⁶ N. LEMESSI, *Note storiche*, cit.

⁷⁷ L. ČORALIĆ, *op. cit.*, 303 – 312.

⁷⁸ L. ČORALIĆ, "A Contribution to our Knowledge About the Biography of Simon Spaltin, the Bishop of Ossero (1781–1798)", *Croatica Cristiana Periodica*, Zagabria, an. XXVI, 2003, n. 51, 115 – 128.



21. FERRO

Scudo cuoriforme cuore con croce. Sopra lo stemma due ornamenti vegetali opposti con croce

in mezzo, sovrastati dalla tiara vescovile, da entrambi i lati cordone con sei nappe. Blasono del vescovo di Ossero Johannes Ferro sul banchetto di pietra di sinistra accanto all'altar maggiore nell'abside della cattedrale.

Marmo, 41 x 50 cm; 1738.

Secondo Farlati questo stemma si potrebbe attribuire al vescovo Giovanni Ferro di Villanova, nei dintorni di Verona⁷⁹. Aveva occupato il soglio vescovile di Ossero dal 1739 al 1742, città nella quale aveva trascorso tutti e tre gli anni del suo incarico, a differenza della maggioranza dei suoi predecessori⁸⁰. Monsignor Ferro, assieme a suo fratello, entrò a far parte della nobiltà osserina nel 1743⁸¹.

Bibliografia: Čus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.

⁷⁹ D. FARLATI, *op. cit.*; L. ČORALIĆ, "Iz povijesti Osorske biskupije", *cit.*, 303 – 312.

⁸⁰ L. ČORALIĆ, "Iz povijesti Osorske biskupije", *cit.*, 303 – 312.

⁸¹ E. IMAMOVIĆ, *op. cit.*



22. FERRO

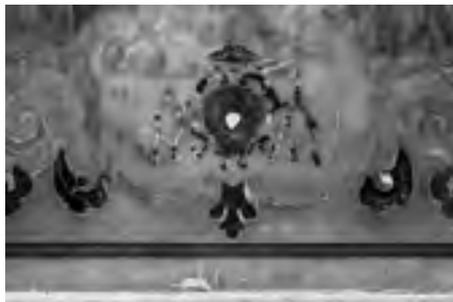
Scudo cuoriforme cuore con croce. Sopra lo stemma due ornamenti vegetali opposti con croce in mezzo, sovrastati dalla tiara vescovile, da entrambi i lati cordone con sei nappe. Blasono del vescovo di Ossero Johannes Ferro sul banchetto di pietra di destra accanto all'altar maggiore nell'abside della cattedrale.

Marmo, 41 x 50 cm; 1738.

Bibliografia: Čus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.

23. FERRO

Scudo cuoriforme cuore con croce. Sopra lo stemma due ornamenti vegetali opposti con croce



in mezzo, sovrastati dalla tiara vescovile, da entrambi i lati cordone con sei nappe. Blasono del vescovo di Ossero Johannes Ferro alla base dell'altar maggiore della cattedrale.

Marmo, 7 x 6 cm; 1738.

Bibliografia: Ćus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.



24. GAUDENTI

Scudo ovale alla fascia. Nel 1° stella a sei punte, nel 2° da un cerchio escono sette foglie d'edera e due trecce. Arma incorniciata da due trecce opposte, sovrastate dalla tiara vescovile, da entrambi i lati cordone a sei nappe. Stemma del vescovo di Ossero Simone Gaudenti, in cima all'altar maggiore della cattedrale.

Marmo, 8 x 6 cm; XVII-XVIII secolo.

Secondo Farlati questo vescovo era originario di Spalato⁸² e aveva retto la diocesi dal 1673 al 1719. Aveva fatto costruire il nuovo sarcofago marmoreo per la salma di S. Gaudenzio.

Bibliografia: Ćus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.

⁸² D. FARLATI, *op. cit.*; N. LEMESSI, *Note storiche*, cit.

25. GIUSTI

Scudo triangolare partito. Nel 1° aquila bicipite ad ali spiegate, 2° alla banda, nel 3° colonna con base



e capitello. In cima la mitra con due nastri opposti terminanti con nappe. Inserito tra i numeri 14 e 98. Stemma del vescovo della diocesi di Ossero Giovanni Giusti. Si trova alla sinistra della scalinata d'ingresso nella cattedrale.

Pietra, 33 x 21 cm; 1498.

Nel caso l'anno fosse letto come 1408, allora potremmo attribuire il blasono a Mauro de Rosolis da Zara (vescovo di Ossero dal 17 marzo 1399 al 19 novembre 1410). Lemessi attribuisce questo stemma al vescovo Antonio da Pago (Pacichia - Palčić)⁸³, vescovo di Ossero dal 1464 al 1478 e in un altro caso a Marco Nigris, vescovo di Ossero dal 1478 al 1485. Siccome i loro stemmi ci sono noti, soprattutto quello di quest'ultimo, presente sulla facciata del Palazzo vescovile di Ossero che egli fece costruire, bisogna rigettare tutte e tre le proposte citate.

Questo stemma andrebbe attribuito al vescovo veneto Giovanni Giusti, titolare della diocesi di Ossero dal 1486 al 1509⁸⁴. Lo stemma è scolpito nel mezzo dell'architrave lapidea ora immurata sulla facciata della cattedrale, mentre in origine si trovava sul prospetto laterale della chiesa⁸⁵. Sembra che il vescovo Giovanni Giusti non abbia mai messo piede sull'isola di Cherso, tanto che la nuova cattedrale osserina fu consacrata dal vescovo di Nona Giorgio Difnico⁸⁶. Alcuni rami della famiglia Giusti facevano parte sia del patriato di Zara sia di Nona⁸⁷.

Bibliografia: Farlati, D., 1775; Lemessi, N., 1979, vol. I.; Idem, 1979, vol. II; Idem, 1980, vol. V; Ivančević, R., 1986; Štefanec, S., 1987; Ćus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013; Božičević, D., 2012.

⁸³ Lo stemma custodito nel deposito della Collezione archeologica di Ossero, quasi identico a questo, è attribuito al vescovo Pacichia - Palčić da G. OŠTRIĆ nel suo lavoro *Monumenta Heraldica, Izbor iz heraldičke baštine Primorsko-goranske županije* [Monumenta Heraldica, Scelta dal patrimonio araldico della Regione litoraneo-montana], Fiume, 2002.

⁸⁴ D. FARLATI, *op. cit.*; N. LEMESSI, *Note storiche, op. cit.*; R. IVANČEVIĆ, 1986, "Problem renesansne kupole osorske katedrale" [Il problema della cupola rinascimentale del duomo a Ossero], *Peristol*, Zagabria, 1986, n. 29, 55 - 70; S. ŠTEFANEK, "Osorska katedrala. O arhitekturi i kiparskim ukrasima osorske katedrale" [La cattedrale di Ossero. L'architettura e la decorazione scultorea], *Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji* [Contributi alla storia dell'arte in Dalmazia], Spalato, n. 26 (1986 -1987), 263-286

⁸⁵ R. IVANČEVIĆ, *op. cit.*, 55-70.

⁸⁶ J. GUDELJ, *op. cit.*, 149 - 166.

⁸⁷ J. KOLUMBIĆ, J., 2006, "The Nin Aristocracy in the XVIIth and XVIIIth centuries", *Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru*, cit., fasc. 48 (2006), 413 - 437.



26. GIUSTI

Scudo quadrangolare partito. Nel 1° aquila bicipite ad ali spiegate, 2° alla banda, nel 3° colonna con base e capitello. In cima la mitra con due nastri opposti terminanti in quattro nappe. Orlo dello scudo riccamente decorato con motivi vegetali e foglie di palma, mentre in cima sono collocati due pesci opposti con code terminanti in volute. Stemma del vescovo di Ossero Giovanni Giusti, proveniente dalla Collezione archeologica di Ossero, Ossero 80.

Pietra, 70 x 35 x 14 cm; fine XV secolo.

N. Lemessi attribuisce questo tipo di stemma al vescovo Antonio Pollicini⁸⁸, vescovo di Ossero dal 1464 al 1478 e in un altro caso a Marco Nigris, vescovo di Ossero dal 1478 al 1485. Siccome i loro stemmi ci sono noti, soprattutto quello di quest'ultimo, presente sulla facciata del Palazzo vescovile di Ossero che egli fece costruire, bisogna rigettare tutte e due le proposte citate.

Bibliografia: Oštrić, G., 2002; Čus-Rukonić, J. 2011.

⁸⁸ Lo stemma del deposito della Collezione archeologica di Ossero è attribuito al vescovo Pacichia - Palčić da G. OŠTRIĆ nel suo lavoro *Monumenta Heraldica*, cit.



27. GRABBIA

Scudo quadrangolare con cuspidi alla fascia, cavallo rampante con due pennacchi che gli scendono dal capo. Alla base lo stemma è danneggiato. In cima allo stemma, riccioli ornamentali. Sotto lo stemma scritta in latino, danneggiata dai bombardamenti aerei britannici durante l'operazione bellica *Antagonise* alla fine del 1944 e all'inizio del 1945, quando nel tentativo di colpire il ponte sulla Cavanella quasi distrussero la cattedrale osserina⁸⁹. Stemma di Baldassarre e Giacomo Grabbia, sulla pietra tombale nel pavimento della navata destra della cattedrale.

Pietra, 53 x 33 cm; 1575.

I Grabbia erano originariamente una famiglia patrizia chersina che per un certo periodo aveva vissuto a Ossero, dove si trova la loro tomba fami-

gliare, e che in seguito si erano trasferiti a Pola, dove su una casa si trova il loro blasone del 1761⁹⁰. St. Petris sostiene che erano giunti a Ossero dalla vicina isola di Veglia⁹¹, invece S. Stefani afferma che i Grabbia sono una delle più antiche originarie famiglie nobiliari osserine⁹².

Bibliografia: Mitis, S., 1927; Ćus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.

⁸⁹ W. KLINGER, 2009, "Lussino, dicembre 1944: operazione *Antagonise*", *Quaderni del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, vol. XX (2009), 163 – 236.

⁹⁰ O. KRNJAK – G. RADOSI, "Notizie storico - araldiche di Pola", *ACRSR*, vol. XXVI (1996), 115 – 206.

⁹¹ N. LEMESSI, *Note storiche*, cit.

⁹² E. IMAMOVIĆ, *op. cit.*



28. GRADENIGO

Scudo alla banda con nell'angolo superiore sinistro stella a sei punte, sopra lo scudo corona di foglie e ai lati le lettere M e P⁹³. Il tutto inserito in cornice rettangolare dentellata, mentre alla base della cornice è scolpito l'anno .M.CCCC.LVIII⁹⁴. Lo stemma è stato scolpito su una parte di traversa risalente all'evo antico, perché sul retro si possono notare il foro e l'incastro per la soglia della porta. Stemma di Taddeo Gradenigo, conte e capitano della contea di Cherso e Ossero, proveniente dalla Collezione archeologica di Ossero, Ossero 80. Pietra 59 x 35 x 15 cm; 1558.

Taddeo Gradenigo era stato conte della contea di Cherso - Ossero dal 1556 al 1558⁹⁵.

Bibliografia: Botter, M., 1961; Ćus-Rukonić, J., 2011.

⁹³ M. BOTTER, *op. cit.*, 141 – 145.

⁹⁴ Questo stemma era stato immurato nel 1890 nel muro settentrionale del lapidario della Collezione archeologica di Ossero nella loggia, per essere rimosso nel 1984, quando fu realizzata la nuova scalinata d'ingresso alla mostra permanente della Collezione archeologica di Ossero.

⁹⁵ N. LEMESSI, *Note storiche*, cit.



29. GRIMANI

Scudo ovale alla fascia, scacchiera nel campo inferiore. Lo stemma è riccamente ornato, in cima testa di donna sovrastata da conchiglia dalla quale escono due volute opposte su capitelli. Al centro due volute opposte con ricca nappa. La base dello scudo è incorniciata da una ghirlanda di foglie e frutta⁹⁶; nella nicchia sopra l'architrave dell'ingresso nel cortile dell'ex Palazzo vescovile, Ossero 6.

Marmo, 53 x 39 cm; fine XVI secolo.

I Grimani sono una nobile famiglia veneziana, originaria di Vicenza, che aveva possedimenti in Istria. Due rami della casata, noti nell'XI secolo, si sono riuniti in uno nel XIII secolo. Hanno rivestito un ruolo importante durante l'espansione veneziana in Oriente e hanno raggiunto l'apice del loro potere nel periodo dal XV al XVII secolo, quando hanno dato alcuni dogi, procuratori, senatori, provveditori, nonché cardinali e vescovi⁹⁷.

Bibliografia: inedito.

⁹⁶ J. ČUS-RUKONIĆ, *Cherso araldica*, cit.

⁹⁷ I. MILOVAN, *Savičenta* [Sanvincenti], Rovigno, 1975; G. RADOSSI, *Monumenta Heraldica*, cit.; K. KALAUZ, *Grbovi: Zbirka kamenih grbova* [Stemmi: Collezione di stemmi lapidei], Sebenico, 2000.



30. GRIMANI

Partito in otto di quattro linee. Stemma di un ramo della famiglia Grimani nella Collezione archeologica di Ossero, Ossero 80.

Pietra, 34 x 35 x 7 cm; XVII secolo.

Bibliografia: Čus-Rukonić, J., 2011.



31. LION

D'azzurro, leone rampante d'oro rivolto a destra⁹⁸. Lo scudo partito è posto su foglie in cornice qua-

drangolare⁹⁹; Collezione archeologica Ossero, Ossero 80.

Pietra, 63 x 48 x 15,5 cm; fine XV secolo.

La casata dei Lion è originaria di Padova e viene menzionata sin dal XIII secolo¹⁰⁰.

Bibliografia: Imamović, E., 1987; Čus-Rukonić, J., 2011.

⁹⁸ C. BAXA, *op. cit.*

⁹⁹ Prima del rifacimento degli intonaci del prospetto principale del Palazzo comunale lo stemma era murato sulla sua facciata occidentale.

¹⁰⁰ G. RADOSSI, "Stemmi di Rettori e di famiglie notabili di Parenzo", *ACRSR*, volume XVI (1985-86), 345-420.



32. LION

Nello scudo alla banda leone rampante rivolto verso destra. Sopra lo scudo, una rosetta con cinque petali e una con quattro, alla base due ramoscelli. Lo scudo è inserito in una cornice dentellata; sulla facciata della casa Ossero 59 (palazzo Lion) Pietra, 40 x 30; XVI secolo.

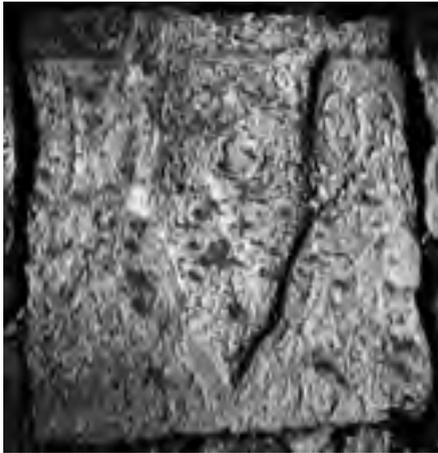
E. Imamović ritiene che questo sia lo stemma del comune di Ossero - Cherso¹⁰¹.

Bibliografia: Imamović, E., 1987.

¹⁰¹ E. IMAMOVIĆ, *op. cit.*

33. MALIPIERO

Scudo partito con cuspidi, scorpione stilizzato dalla coda marcatamente flessa. Alla destra dello scudo la lettera F e alla sinistra la lettera M.



Stemma del conte e capitano della contea di Cherso e Ossero Francesco Malipiero; su un muro a secco in zona S. Pietro.

Marmo, 38 x 35,5 x 16 cm; fine del XV secolo. Francesco Malipiero era stato conte della contea di Cherso - Ossero dal 1481 al 1482¹⁰².

Bibliografia: Botter, M., 1961.

¹⁰² N. LEMESSI, *Note storiche*, cit.



34. MITIS

Scudo partito con croce arcivescovile (*crux gemina* o doppia croce) sulla cui parte terminale sventola una fiamma (bandierina). Sopra e sotto lo scudo motivi vegetali stilizzati, il tutto inserito su lastra rettangolare con cornice saltellata; sulla facciata della casa Ossero 76 (palazzo Mitis).

Pietra, circa 60 x 50 cm; XVI secolo.

Il capostipite della famiglia Mitis era Giovanni,

giunto da Torcello come cittadino veneziano, che per un certo tempo aveva vissuto a Veglia, dove si trova la sua tomba nel convento francescano¹⁰³.

Bibliografia: inedito.

¹⁰³ J. ČUS-RUKONIĆ, *Cherso araldica*,



35. MOROSINI

Scudo quadrangolare partito, nel 1° leone rampante, 2° partito a sua volta a destra. In cima, a destra e a sinistra, nappe, al centro fronda d'albero con sei foglie. Alla base dello scudo parte di tronco e radici d'albero; sulla pietra tombale nel pavimento della navata destra della cattedrale.

Pietra, 55 x 29,8 cm; XVI secolo.

Lo stemma è formato da quello della famiglia Morosini¹⁰⁴ nonché dal blasone di un'altra casata a noi per ora ignota.

I Morosini (Morosin) sono un'antica famiglia patrizia veneziana che viene nominata per la prima volta nel X secolo. Ha dato quattro dogi, tre dogaresse, due regine, due cardinali, una moltitudine di capitani e due storici. I possedimenti principali della famiglia erano Latisana nel Friuli e Sanvincenti in Istria¹⁰⁵. I suoi membri hanno ricoperto l'incarico di conti di Ossero nel XII e XIII secolo¹⁰⁶.

Bibliografia: Mitis, S., 1927; Čus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.

¹⁰⁴ P. CORONELLI, *op. cit.*

¹⁰⁵ www.Istrapedia.hr

¹⁰⁶ N. KLAJČ, *op. cit.*; E. IMAMOVIĆ, *op. cit.*



36. NIGRIS

Scudo alla fascia, nel 1° lettera B, nel 2° lettera N. In cima mitra vescovile con nastri dalle punte biforcute. Lo scudo è inserito all'interno di un sero di foglie d'alloro. Al vertice e alla base due nastri ondulati con nappe. Il tutto inserito in cornice rettangolare di foglie stilizzate. Sotto lo stemma, il motto¹⁰⁷, un verso delle Sacre Scritture: NIHIL DEEST TIMENTIBVS DEVM; sulla facciata orientale del Palazzo vescovile, Ossero 79. Pietra, c.ca 70 x 45 cm; 1478.

Stemma del vescovo Marco Nigris, titolare della diocesi di Ossero dal 1478 al 1485, che fece costruire il Palazzo vescovile, affidando l'incarico dei lavori a Giovanni da Bergamo¹⁰⁸. Ai tempi della reggenza di questo vescovo iniziò l'indebolimento della diocesi e del capitolo di Ossero in seguito alla fondazione del capitolo collegiale a Cherso nel 1478¹⁰⁹.

Bibliografia: Lemessi, N., 1979, vol. I.

¹⁰⁷ B. FUČIĆ, *Apsyrtydes. Kulturno-povijesni putopis po otočju Cresa i Lošinja* [Apsyrtydes, Itinerario storico-culturale attraverso le isole di Cherso e Lussino], Seconda edizione, Lussinpiccolo, 1995.

¹⁰⁸ M. BOTTER, 1958, "Elementi architettonici cinquecenteschi a Ossero", *AMSI*, vol. VI, N.S. (1958), 121 – 123.

¹⁰⁹ L. ČORALIĆ, "Iz povijesti Osorske biskupije", *cit.*, 303 – 312.



37. NIGRIS

Scudo alla fascia, nel 1° lettera B, nel 2° lettera N. In cima mitra vescovile con nastri dalle punte biforcute. Lo scudo è inserito all'interno di un sero di foglie d'alloro. Al vertice due nastri. Il tutto inserito in cornice rettangolare, decorata agli angoli con foglie stilizzate e in cima con due cordoni terminanti con nappe. Sull'architrave della porta d'ingresso nella sala capitolare il motto dello stemma in latino¹¹⁰, un verso delle Sacre Scritture: NIHIL DEEST TIMENTIBVS DEVM; nella lunetta sopra l'ingresso nella sala capitolare del palazzo vescovile, Ossero 6.

Pietra, circa 70 x 45 cm; 1478.

Bibliografia: inedito.

¹¹⁰ B. FUČIĆ, *op. cit.*

38. STEMMA PERDUTO DEL COMUNE DI OSSERO

Lo stemma di Ossero ci è noto soltanto da antichi manoscritti e libri¹¹¹, oggi custoditi negli archivi. Tuttavia, esiste la notizia che nel lapidario del vescovo Nicolò Dinaricio (*Dinaricius*), sul soglio vescovile dal 1746 al 1757, ci fosse anche lo stemma in pietra di Ossero, ora perduto. In quest'antico stemma di Ossero era raffigurato un cavallo rampante coronato¹¹². Siamo del parere che questo fosse, in effetti, lo stemma della contea di Cherso e Ossero, ottenuto sia da Cherso sia da Ossero durante il lungo periodo di governo veneziano. Prima di ciò Cherso e Ossero dovevano avere rappresentato nello stemma comunale il proprio protettore celeste, rispettivamente S. Isidoro e S. Gaudenzio, com'era il caso anche nei vicini comuni medievali isolani.

Bibliografia: Deanović, A., 1999.

¹¹¹ P. CORONELLI, *op. cit.*; C. BAXA, *op. cit.*

¹¹² A. DEANOVIĆ, *op. cit.*

**39. PETRIS**

Scudo quadrangolare inquartato, nel 1° e 4° d'argento, nel 2° e 3° d'azzurro o verde cupo, a destra dello scudo lettera A e a sinistra lettera P; sull'architrave dell'ingresso nel cortile della casa Ossero 39 (palazzo di Antonio Petris).

Pietra, 17 x 11,5 x 2 cm; seconda o terza decade del XVI secolo.

La casata dei Petris era originaria del Regno ungaro-croato (*nobili Ungheresi*). Alcuni suoi rami si erano trasferiti da Cherso a Ossero¹¹³ ed erano diventati la più ricca famiglia osserina.

Bibliografia: Lemessi, N., 1980, vol. V; Botter, M., 1958; Fučić, B., 1995; Bradanović, M., 2013.

¹¹³ J. ČUS-RUKONIĆ, *Grbovi lošinjskog otočja*, cit.

**40. PETRIS**

Scudo quadrangolare inquartato, nel 1° e 4° d'argento, nel 2° e 3° d'azzurro o verde cupo. Sopra lo scudo le lettere N e P. Lo scudo è inserito in cornice rettangolare; sulla facciata della casa Ossero 54 (palazzo di Nicolò Petris).

Pietra, 51 x 32 cm; XVI secolo.

Bibliografia: Botter, M. 1958.

**41. PETRIS**

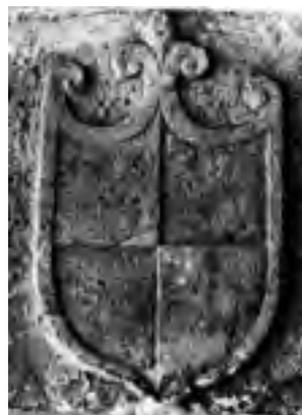
Scudo quadrangolare inquartato, nel 1° e 4° d'argento, nel 2° e 3° d'azzurro o verde cupo. Lo scudo è posto all'interno di una ghirlanda di foglie e frutta. In cima e alla base della ghirlanda due nastri. Il tutto all'interno di una cornice rettangolare di foglie stilizzate; sulla facciata della casa Ossero 39 (palazzo di Antonio Petris).

Pietra, 51 x 39 x 4 cm; tardo XV secolo.

Durante il radicale intervento di restauro della facciata agli inizi del XX secolo, lo stemma fu immurato in un secondo tempo, però capovolto¹¹⁴.

Bibliografia: Botter, M., 1958; Bradanović, M., 2013.

¹¹⁴ M. BRADANOVIĆ, M., 2013, "A Contribution to the Study of the Residential Architecture in the 15th and 16th Century in the Northern Adriatic", *Peristil*, cit., br. 56 (2013), 71–80.

**42. PETRIS**

Scudo quadrangolare inquartato, nel 1° e 4° d'ar-

gento, nel 2° e 3° d'azzurro o verde cupo; sull'architrave interna al primo piano della casa Ossero 39 (palazzo di Antonio Petris).

Pietra, 15 x 12 cm; XVI secolo.

Bibliografia: inedito.



43. PETRIS

Scudo quadrangolare inquartato, nel 1° e 4° d'argento, nel 2° e 3° d'azzurro o verde cupo; sulla vera del pozzo nel cortile della casa Ossero 39 (palazzo di Antonio Petris).

Pietra, circa 15 x 12 cm; 1668.

Bibliografia: Botter, M., 1958.



44. PETRIS

Scudo inquartato con cuspidi, 1° e 4° inquartato,

nel 2° e 3° tre bande con rosa a cinque petali in alto. In cima nodo e da entrambi i lati nastro con nappe. Stemma di Donato de Petris sulla pietra tombale nel pavimento della cattedrale, tra le colonne che separano la navata sinistra da quella centrale.

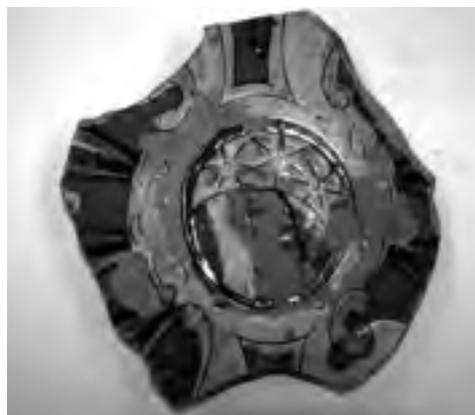
Pietra, 51 x 27,5 cm; 1563.

Lo stemma è formato da due blasoni della famiglia Petris e da altrettanti della famiglia Schia o Sbarra¹¹⁵.

Le casate degli Schia e degli Sbarra erano antiche famiglie nobiliari osserine.

Bibliografia: Mitis, S., 1927; Lemessi, N., 1979, vol. I; Čus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.

¹¹⁵ N. LEMESSI, *Note storiche geografiche*, cit.



45. QUERINI

Sul fondo della tazza è raffigurato lo stemma: scudo ovale alla fascia, campo superiore con tre stelle a sei punte, mentre quello inferiore è danneggiato. Intorno allo stemma campo con motivi vegetali stilizzati. Le decorazioni sono incise con arnese a punta e dipinte in colore verde chiaro e scuro, giallo e marrone; servizio da tavola del convento dei francescani del terzo ordine di S. Maria degli Angeli a Neresine, oggi nella Collezione archeologica di Ossero, Ossero 80.

Ceramica, 6,5 x 6 cm; XVI secolo

I Querini sono una famiglia originaria del Veneto i cui membri avevano svolto l'incarico di conti nell'arcipelago chersino-lussignano

Bibliografia: Čus-Rukonić, J., 2007.

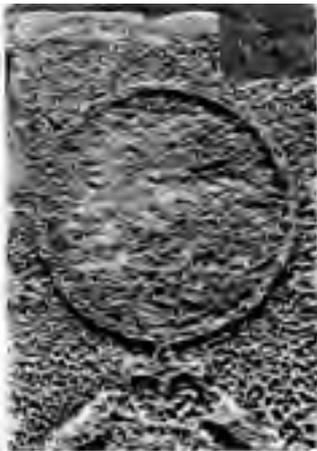


46. QUERINI

Sopra la cornice lignea della porta di servizio a pianoterra è scolpito rusticamente uno stemma. Scudo triangolare alla fascia, campo superiore con tre stelle a sei punte, mentre quello inferiore è danneggiato; sulla facciata della casa Ossero s.n. (rione San Pietro).

Pietra, circa 15 x 10 cm; inizio XV secolo.

Bibliografia: inedito.



47. LEONE DI SAN MARCO

Leone di San Marco del tipo “*andante*”, ovvero quando è possibile vedere per intero il corpo del leone di profilo¹¹⁶. Nello scudo rotondo la zampa anteriore destra del leone è appoggiata sul libro aperto con la scritta: PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEVS¹¹⁷. Le zampe anteriori poggiano sulla terra, quelle posteriori nel mare; sul piede-

stallo della colonna dello stendardo appoggiata sulla parte esterna dell'abside della cattedrale.

Pietra, 43,5 x 42,5 cm; 1629.

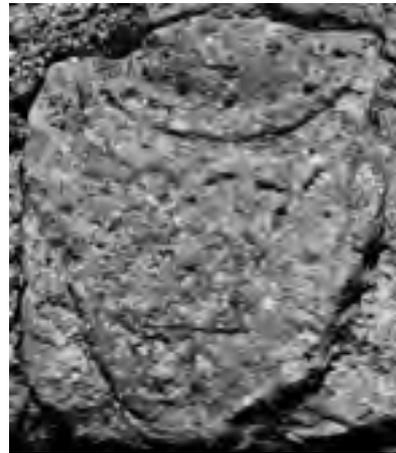
Il simbolo della Repubblica di Venezia era l'evangelista San Marco e per questo motivo era anche detta la Repubblica di San Marco. Nell'iconografia cristiana il santo era simboleggiato dal leone, cosicché anche nello stemma della Serenissima, potente repubblica marinara, compare questa rappresentazione¹¹⁸.

Bibliografia: Botter, M., 1961; Rizzi, A., 2001; Čus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.

¹¹⁶ M. BOTTER, “Leoni di San Marco”, *cit.*, 141 – 145.

¹¹⁷ La scritta per intero è: *Pax tibi Marce Evangelista meus, hic requiescet corpus tuum*, ovvero: Pace a te Marco, Evangelista mio, qui riposerà il tuo corpo.

¹¹⁸ J. ČUS-RUKONIĆ, *Grbovi lošinjskog otočja*, *cit.*



48. LEONE DI SAN MARCO

L'evangelista Marco rappresentato “*in moleca*” (granchio in dialetto veneto), il cui aspetto delle ali appare simile alle chele di un granchio. In luogo delle zampe posteriori, il leone poggia sulle onde del mare. Il leone con l'aureola intorno al capo tiene aperto il libro del Vangelo senza scritta; sulla parete sinistra dell'altare nella cappella delle Anime del Purgatorio nella parte destra della cattedrale.

Pietra, 10,5 x 13,1 cm; prima metà del XVI secolo.

Bibliografia: Botter, M., 1961; Rizzi, A., 2001; Čus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.



49. LEONE DI SAN MARCO

Profondo piatto da banchetto smaltato con fondo diritto. Nello stemma circolare leone andante con aureola sul capo che con la zampa destra regge il libro con la scritta latina¹¹⁹. Lo stemma è decorato all'esterno con cerchi concentrici dorati e azzurri; sul piatto ritrovato in Piazzetta Gotovac, oggi nella Collezione archeologica Ossero, Ossero 80.

Ceramica, diametro 10,5 cm; XV-XVI secolo.

Bibliografia: Ćus-Rukonić, J., 2007.

¹¹⁹ La scritta per intero è: *Pax tibi Marce Evangelista meus, hic requiescet corpus tuum.*



50. LEONE DI SAN MARCO

In cornice rettangolare saltellata Leone Marciano scalfito; di tipo andante, pare con aureola sul capo¹²⁰; sulla facciata orientale del palazzo vescovile, Ossero 79.

Pietra 70 x 90 cm; XV secolo.

Bibliografia: Botter, M., 1961; Idem, 1950; Rizzi, A., 2001.

¹²⁰ Probabilmente è stato danneggiato durante i sommovimenti politici subito dopo la caduta della Repubblica di Venezia dopo il 1797.



51. LEONE DI SAN MARCO

In cornice rettangolare Leone marciano di tipo andante che con la zampa destra sorregge il libro con scritta in latino¹²¹. Dietro al libro, torre a due piani con finestre rotonde, merlatura in cima e colonna per lo stendardo; sulla porta orientale di terraferma della città, Ossero 24.

Pietra, 78 x 120 cm; XVI-XVII secolo.

Bibliografia: Lemessi, N., 1980, vol. V; Gorlatto, A., 1958; Botter, M., 1950; Idem, 1961; Ćus-Rukonić, J., 2003; Rizzi, A., 2001; Idem, 2005; Idem, 2007.

¹²¹ La scritta per intero è: *Pax tibi Marce Evangelista meus, hic requiescet corpus tuum.*



52. LEONE DI SAN MARCO

In cornice rettangolare Leone marciano di tipo andante con aureola che con la zampa destra sorregge il libro con scritta in latino¹²². Le zampe anteriori

poggiano sulla terra, quelle posteriori nel mare¹²³; sulla porta occidentale marina della città.

Pietra, 78 x 122 cm; inizio XVI secolo.

Davanti alla porta occidentale cittadina si trovava il ponte sopra la Cavanella.

Bibliografia: Lemessi, N., 1979, vol. II; Idem, 1980, vol. V; Gorlatto, A., 1958; Botter, M., 1950; Idem, 1961; Rizzi, A., 2001; Idem., 2007.

¹²² La scritta per intero è: *Pax tibi Marce Evangelista meus, hic requiescet corpus tuum.*

¹²³ Oggi questo stemma è murato nelle mura del Castello, mentre prima del 1940 era immurato sulla parete della casa al lato opposto della strada. Durante la Seconda guerra mondiale fu trasferito nel cimitero di Ossero per proteggerlo da eventuali danni.



53. LEONE DI SAN MARCO

Leone con criniera in posizione frontale che tra le zampe anteriori regge il libro; scultura, sull'arco sopra l'ingresso nella casa Ossero 9.

Pietra, 50 x 70 cm; XV secolo.

Bibliografia: *Progetto di conservazione dell'insieme storico del nucleo urbano di Ossero*, Volume I, Fiume 2006;

Progetto di conservazione dell'insieme storico del nucleo urbano di Ossero, Volume II, Fiume 2006.



54. SCHIA o SBARRA

Scudo quadrangolare con cuspidate tripartito alla sbarra, sopra le sbarre una rosetta a cinque petali. In cima allo stemma motivi ornamentali. A destra dello stemma lettera B e a sinistra lettera S¹²⁴; sulla pietra tombale nel pavimento della navata sinistra della cattedrale. Pietra, 41 x 28 cm; 1493. Gli Schia e gli Sbarra sono antiche famiglie nobiliari osserine¹²⁵.

Bibliografia: Čus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.

¹²⁴ N. LEMESSI, *Note storiche*, cit.

¹²⁵ IBIDEM; E. IMAMOVIĆ, *op. cit.*



55. SBARRA o SCHIA

Scudo quadrangolare con cuspidate tripartito alla sbarra, sopra le sbarre una rosetta a cinque petali. In cima allo stemma motivi ornamentali. A destra

dello stemma lettera G, a sinistra lettera S. Lo scudo è inserito in un duplice cerchio concentrico. Sotto, cartiglio con l'anno; sull'architrave dell'ingresso nel cortile della casa Ossero sn (palazzo Carlo Sbarra).

Pietra, 18,5 x 12 cm; 1545.

Bibliografia: Botter, M., 1958; Bradanović, M., 2013.



56. SCHIA o SBARRA

Scudo quadrangolare con cuspidate tripartito alla sbarra, sopra le sbarre una rosetta a cinque petali. In cima allo stemma motivi ornamentali. Lo stemma è stato realizzato da ottimi lapicidi locali della bottega di Francesco Marangon¹²⁶; sull'arco della finestra al primo piano della facciata meridionale della casa Ossero sn (palazzo Carlo Sbarra).

Pietra, cca 10 x 8 cm; anni Novanta del XV secolo.

Bibliografia: Botter, M., 1958; Bradanović, M., 2013.

¹²⁶ M. BRADANOVIĆ, "A Contribution", *cit.*, 71–80.



57. SPALATIN

Scudo partito alla fascia, 1° d'azzurro con tre stelle

dorate a sei punte, 2° d'azzurro con tre bande d'argento; sulla vera del pozzo nel cortile della casa Ossero 67a.

Pietra, 16,5 x 11,5 cm; 1471.

La famiglia Spalatin era probabilmente originaria di Spalato, come deriva dal loro cognome. In seguito si diffusero ad Arbe nel XIV secolo e a Zara. Michiele Spalatin è menzionato il 19 marzo 1514 come nobile osserino¹²⁷.

Bibliografia: Botter, M., 1958.

¹²⁷ M. GRANIĆ, M., 1987, "Die Alten Rabber Stempel und Wappen", *Rapski zbornik* [Miscellanea arbosana], Zagabria, 1987, 225 - 250; D. MLACOVIĆ, *Plemstvo i otok; Pad i uspon rapskog plemstva* [La nobiltà e l'isola; Ascesa e caduta della nobiltà arbosana], Zagabria, 2012; L. ČORALIĆ, L., 2003, "A Contribution", *cit.*, 115–128.



58. SPALATIN

Una figura alata seduta, con copricapo in testa, regge lo scudo partito alla fascia, 1° d'azzurro con tre stelle dorate a sei punte, 2° d'azzurro con tre bande d'argento; sulla facciata della casa Ossero 54a (palazzo Spalatin).

Pietra, 19 x 9 x 1 cm; XVI secolo.

Bibliografia: *Progetto di conservazione dell'insieme storico del nucleo urbano di Ossero*, Volume I, Fiume 2006;

Progetto di conservazione dell'insieme storico del nucleo urbano di Ossero, Volume II, Fiume 2006.

**59. ZORZI**

Scudo cuoriforme alla fascia. Sopra lo scudo cappello da prelato; sul pavimento della sagrestia della cattedrale.

Battuto di terrazzo, 53,5 x 30,5 cm; XVIII secolo. Occorre rilevare che nel XVIII secolo non c'è nessun Zorzi nell'elenco dei vescovi osserini, cosicché questo stemma andrebbe attribuito a qualche altro vescovo dal cognome a noi ignoto per ora¹²⁸. La famiglia Zorzi è una delle più antiche casate nobiliari veneziane, dapprima chiamata Giorni, i cui membri hanno ricoperto alte cariche civili ed ecclesiastiche, sia nella stessa V

Bibliografia: Ćus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.

¹²⁸ J. ĆUS-RUKONIĆ, *Cherso araldica*, cit.

**60. ZORZI**

Scudo cuoriforme alla fascia. Sopra lo scudo due nastri opposti con conchiglia e croce al centro,

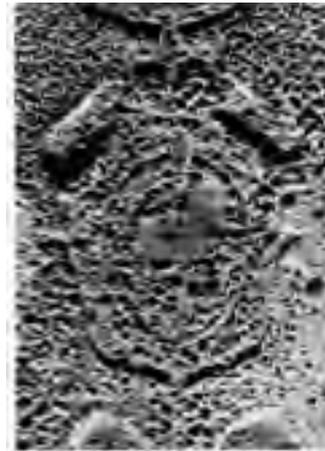
sovrastati dal cappello da prelato con cordoni laterali e fiocatura con sei nappe; sul pavimento della sagrestia della cattedrale.

Legno, circa 50 x 50 cm; XVIII secolo.

Sul campo dello scudo di legno ci sono tracce di vernice posteriore di colore azzurro chiaro, mentre sulla fascia tracce di colore grigio scuro, rosso e bianco¹²⁹.

Bibliografia: Ćus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.

¹²⁹ IBIDEM.

**61. ZORZI**

Scudo ovale alla fascia di rosso. In cima nastri decorativi; sulla colonna dello stendardo poggiate sulla parete esterna dell'abside della cattedrale.

Pietra, 39 x 34 cm; 1629.

Gabriele Giorgio Zorzi governava nel 1629¹³⁰. Oltre a essere conte di Cherso - Ossero era anche podestà di Ossero.

Sulla parte esterna dell'abside è appoggiata la colonna di pietra con il pennone per la bandiera. Fu buttata in mare nel 1797 durante le sommosse che investirono anche Ossero dopo la caduta della Repubblica di Venezia e fu ritrovata per caso ed estratta dal mare nel 1938. A causa dell'azione della salsedine e degli esseri marini, è molto danneggiata¹³¹.

Bibliografia: Botter, M., 1961; Ćus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.

¹³⁰ N. LEMESSI, *Note storiche*, cit..

¹³¹ M. BOTTER, "Leoni di San Marco", *cit.*, 141-145.



62. IGNOTO

Scudo quadrangolare con cuspide, nella parte superiore leone con criniera, parte inferiore tripartita. Sopra lo scudo mitra vescovile con cordoni laterali. Stemma di un ignoto vescovo di Ossero sulla parte destra dell'altare nella cappella delle Anime del Purgatorio nella cattedrale.

Pietra, 10,5 x 13,1 cm; prima metà del XVI secolo. In base all'elenco dei vescovi di Ossero nel XVI e XVII secolo, quindi potenziali titolari di questo stemma, ci sono: Coriolano (1575-1614) e Ottaviano (1614-1632) Garzadoro di Vicenza, Giovanni de Rossi o de Rubeis (1650-1666), di presunta origine greca e Matteo Scrivanelli da Lesina (1667-1672)¹³². Da questa lista escludiamo il vescovo Verità¹³³ (1633- 1650) il cui stemma ci è noto dalla lapide tombale nella cattedrale di Cherso e Simone Gaudenti da Spalato (1673-1719) il cui stemma ci è noto dall'altar maggiore della cattedrale di Ossero¹³⁴.

Bibliografia: Botter, M., 1950; Idem, 1961; Čus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.

¹³² N. LEMESSI, *Note storiche*, cit.

¹³³ J. ČUS-RUKONIĆ, *Cherso araldica*, cit.

¹³⁴ D. FARLATI, *op. cit.*; M. BOTTER, "Leoni di San Marco", *cit.*, 141-145.

63. IGNOTO

Scudo quadrangolare quadripartito con cuspide. Nel 1° e 4° fiore a cinque petali. Parte superiore danneggiata. Uno stemma identico, pure ignoto, è stato trovato a Capodistria¹³⁵; sulla lapide tombale nel pavimento della navata destra della cattedrale. La parte superiore dello stemma è stata danneggiata durante i bombardamenti britannici nell'ambito dell'operazione bellica *Antagonise* alla fine



del 1944 e agli inizi del 1945, quando nel tentativo di colpire il ponte sulla Cavanella fu quasi distrutta la cattedrale di Ossero¹³⁶.

Pietra, 33 x 31,2 cm; XVI secolo.

Bibliografia: Mitis, S., 1927; Čus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.

¹³⁵ G. RADOSSI, *Monumenta Heraldica*, cit.

¹³⁶ W. KLINGER, *op. cit.*, 163-236.



64. IGNOTO

Scudo triangolare alla sbarra. Nell'angolo superiore stella a sei punte, in quell'inferiore fiore a sei petali; sulla lapide tombale nel pavimento della navata destra della cattedrale.

Pietra, 44 x 38 cm.; XVI secolo.

Bibliografia: Mitis, S., 1927; Čus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.



65. IGNOTO

Scudo triangolare partito, nel 2° campo cigno; sul capitello, oggi piedestallo per candeliere o croce, nell'abside della cattedrale.

Marmo, 12 x 9 cm; XVI secolo.

Se cerchiamo d'interpretare questa figura come una cicogna seduta, allora potremmo attribuire lo stemma alla famiglia Cicogna, ma siccome nel convento francescano a Cherso questo stemma è presente in due luoghi, forse è meglio ritenerlo il blasone di qualche casata a noi finora ignota¹³⁷, che era stata presente sia a Ossero sia a Cherso. Forse potrebbe trattarsi della famiglia Pasquali o Pasqualigo, originaria di Cattaro?

Bibliografia: Čus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.

¹³⁷ J. ČUS-RUKONIĆ, *Cherso araldica*, cit.



66. IGNOTO

Scudo partito alla sbarra. In entrambi i campi un

leone passante; sulla lapide tombale nella chiesa cimiteriale di S. Maria, oggi nell'Ufficio parrocchiale di Ossero, Ossero 6.

Pietra, 53 x 39 cm; XV secolo.

Bibliografia: inedito



67. IGNOTO

Al centro dello scudo con cuspidate croce con bracci uguali. Lo scudo è inserito in una ghirlanda di foglie e frutta¹³⁸; su un architrave di pietra della Collezione archeologica di Ossero, Ossero 80.

Pietra, 29 x 16 x 3 cm; XVI secolo.

Bibliografia: Čus-Rukonić, J., 2011.

¹³⁸ Fino al 2000 l'architrave con lo stemma era immurata nella parete settentrionale interna della loggia cittadina.



68. IGNOTO

Sul fondo di una tazza è rappresentata una parte di uno stemma ignoto; scudo ovale diviso orizzon-

talmente da una fascia merlata con bisante centrale nel campo superiore e inferiore. Lo stemma è incorniciato da un nastro ovale ornato alternativamente con fiori a più petali e con sei linee parallele. Le decorazioni sono incise con arnese a punta e dipinte con colore verde, verde chiaro, giallo e marrone chiaro; sulla tazza del servizio del Convento dei francescani del terzo ordine di S. Maria degli Angeli a Neresine, oggi nella Collezione archeologica di Ossero, Ossero 80.

Ceramica, 7,2 x 3,2 cm; XVI secolo.

Bibliografia: Čus-Rukonić, J., 2007.



69. IGNOTO

Sul fondo di una tazza è presente una parte di uno stemma ignoto; scudo ovale diviso da una fascia merlata con bisante al centro nel campo superiore e inferiore. Lo stemma è incorniciato da un nastro ovale ornato alternativamente con fiori a più petali e con sei linee parallele. Le decorazioni sono incise con arnese a punta e dipinte con colore verde, verde chiaro, giallo e marrone chiaro; sulla tazza del servizio nel Convento dei francescani del terzo ordine di S. Maria degli Angeli a Neresine, oggi nella Collezione archeologica di Ossero, Ossero 80.

Ceramica, 7,2 x 4,2 cm; XVI secolo.

Bibliografia: Čus-Rukonić, J., 2007.

70. IGNOTO

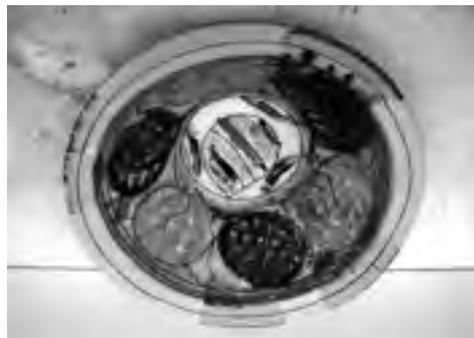
Sul fondo di una tazza è rappresentato uno stemma ignoto: scudo quadrangolare con quattro bande blu scuro su campo d'oro. Le decorazioni sono incise con arnese a punta e dipinte con colore giallo chiaro e scuro, nonché blu. Dalla parte esterna, la



tazza è smaltata a macchie di colore blu scuro, turchese, marrone, bianco e giallo; tazza ritrovata in Piazzetta Gotovac, oggi nella Collezione archeologica di Ossero, Ossero 80.

Ceramica, 9 x 7 cm; XV secolo.

Bibliografia: Čus-Rukonić, J., 2007.



71. IGNOTO

In un medaglione sul fondo della tazza è rappresentato uno stemma ignoto: in scudo ovale con cuspidate tre bande verdi in campo d'oro. Le decorazioni sono incise con attrezzo a punta e dipinte con colore verde chiaro e scuro, giallo e beige; tazza ritrovata in Piazzetta Gotovac, oggi nella Collezione archeologica di Ossero, Ossero 80.

Ceramica 10 x 7,5 cm; XVI secolo.

Bibliografia: inedito.

72. IGNOTO

Brocca decorata con medaglione centrale sulla pancia, all'interno del medaglione stemma ignoto disegnato con colore giallo, blu e ocra: scudo triangolare allo scaglione, nel 1° cerchio bianco e se-



micercchio blu, nel 2° cerchio marrone chiaro e semicerchio bianco; sulla brocca del servizio del Convento dei francescani del terzo ordine di S. Maria degli Angeli a Neresine, oggi nella Collezione archeologica di Ossero, Ossero 80. Ceramica, 8,5 x 9 cm; seconda metà del XV secolo.

Bibliografia: inedito.



73. SCUDO A CAMPO VUOTO

Scudo triangolare a campo vuoto; sul capitello nella cappella di San Gaudenzio.

Breccia bianco-rossa, 16 x 11 cm; XV-XVI secolo.

Bibliografia: inedito.

74. SCUDO A CAMPO VUOTO

Scudo triangolare a campo vuoto; sul frammento dell'architrave nel cortile della casa Ossero 64.



Pietra, 8,5 x 9 cm; XVI-XVII secolo.

Bibliografia: inedito.



75. SCUDO A CAMPO VUOTO

Scudo triangolare a campo vuoto; sul lato destro del lavatoio di pietra nella casa Ossero 54a (palazzo Spalatin).

Pietra, 19,5 x 10,5 cm; XVI secolo.

Bibliografia: Botter, M., 1958.



76. SCUDO A CAMPO VUOTO

Scudo triangolare a campo vuoto; sul lato sinistro

del lavatoio di pietra nella casa Ossero 54a (palazzo Spalatin).

Pietra, 19,5 x 10,5 cm; XVI secolo.

Bibliografia: Botter, M., 1958.



77. STEMMA EROSO

Scudo quadrangolare, eroso¹³⁹; estratto dal mare ai piedi delle mura di cinta occidentali di Ossero, oggi sulla facciata ovest della casa Ossero 10.

Pietra, 33 x 32 cm; XVII secolo.

Bibliografia: inedito.

¹³⁹ Lo stemma è stato trovato in mare, ai piedi delle mura di cinta cittadine, l'8 luglio 2011 dalla prof. Maja Šuveljak Vujnović che lo ha personalmente riportato nella sua casa di riposo all'indirizzo Ossero 10. In quest'occasione la ringrazio calorosamente di avercelo concesso per la pubblicazione.



78. STEMMA EROSO

Scudo quadrangolare con cuspidi, eroso; sul piedestallo dell'acquasantiera nella cattedrale.

Marmo, 8 x 7 cm; XVII secolo.

Bibliografia: Čus-Rukonić, J., 2013.



79. STEMMA EROSO

Scudo quadrangolare con cuspidi, eroso; sull'erta di sinistra della finestra al primo piano sulla facciata meridionale della casa Ossero 29 (palazzo Schia).

Pietra, 11 x 7,5 cm; XVI secolo.

Nella letteratura specializzata questa viuzza è riportata con il nome di *vicolo Schia*, dunque questo stemma eroso potrebbe forse venir attribuito alla casata osserina degli Schia¹⁴⁰.

Bibliografia: inedito.

¹⁴⁰ M. BOTTER, "Elementi architettonici cinquecenteschi a Ossero", *cit.*, 121-123.



80. STEMMA EROSO

Scudo quadrangolare con cuspidi, eroso; sull'erta di destra della finestra al primo piano sulla facciata meridionale della casa Ossero 29 (palazzo Schia).

Pietra, 11 x 7,5 cm; XVI secolo.

Bibliografia: inedito.



81. STEMMA EROSO

Scudo triangolare, eroso; sulla lapide tombale nella chiesa cimiteriale di S. Maria.

Pietra, 57 x 37 x 1 cm; XVI secolo.

Bibliografia: inedito.



balcone al primo piano della casa Ossero 42 (palazzo Giovanni Drasa).

Pietra, 11 x 9,5 cm; XVI secolo.

Bibliografia: inedito.



84. SIMBOLO DI S. CATERINA DA SIENA E DI S. BERNARDINO

Il simbolo di S. Caterina da Siena e di San Bernardino è il cuore e la croce a bracci uguali; sulla chiave di volta dell'ingresso nella casa Ossero 69.

Pietra, 14 x 20 cm; 1736.

Bibliografia: inedito.



82. STEMMA EROSO

Scudo allo scaglione, eroso; sulla vera del pozzo nel cortile della casa Ossero 43.

Pietra, 38 x 36 cm; XVII secolo.

Bibliografia: inedito.

83. STEMMA EROSO

Scudo ovale, eroso; sull'architrave della porta del

85. SIMBOLO DI S. BERNARDINO

Dalla parte interna della tazza è visibile il disegno a incisione della croce forata da chiodi sul monte Golgota, rappresentazione stilizzata dell'*Arma Christi*, simbolo della crocefissione. Questa tazza fa parte del servizio con il simbolo di S. Bernardino, propugnatore della devozione al Santissimo Nome di Gesù; sul fondo della tazza proveniente dal Convento dei francescani del terzo ordine di S. Maria degli Angeli a Neresine, oggi nella Collezione archeologica di Ossero, Ossero 80.



Ceramica, 11,5 x 10,7 cm; XV-XVI secolo.
Bibliografia: inedito.



86. SIMBOLO DI S. BERNARDINO

Nel medaglione rotondo è disegnata la croce forata da chiodi, rappresentazione stilizzata dell'*Arma Christi*, simbolo della crocefissione. Questa tazza fa parte del servizio con il simbolo di S. Bernardino, propugnatore della devozione al Santissimo Nome di Gesù; sul fondo della tazza ritrovata nella piazza davanti al bar *Gavda*, oggi nella Collezione archeologica di Ossero, Ossero 80.

Maiolica, 7 x 6,5 cm; seconda metà del XV secolo.
Bibliografia: inedito.

87. MONOGRAMMA DI CRISTO

Monogramma di Cristo IHS con la croce sopra la lettera H; sull'architrave dell'ingresso nel cortile della casa Ossero 73 (ex convento femminile delle



clarisse e chiesa di S. Maria degli Angeli o della Misericordia).

Pietra, 14 x 14 cm; 1521.

Bibliografia: Botter, M., 1958.



88. MONOGRAMMA DI CRISTO

Monogramma di Cristo IHS con la croce sopra la lettera H¹⁴¹; sulla parte esterna del campanile a vela della chiesetta di S. Maria a Neresine.

Pietra, 40 x 60 cm; 3 luglio 1732.

Bibliografia: Lemessi, N., 1980, vol. V; Fučić, B., 1982.

¹⁴¹ Il monogramma di Cristo IHS con la croce sopra la lettera H simboleggia l'efficacia del simbolo santo. La devozione del Santissimo Nome di Gesù fu promossa dal francescano S. Bernardino da Siena. Dal 1530 ha il suo culto liturgico.



89. MONOGRAMMA DI CRISTO

Monogramma di Cristo IHS con la croce sopra la lettera H, sopra a due stemmi; sulla vera del pozzo

nel cortile della casa Ossero 67a.
Pietra, 7,5 x 12,5 cm; 1471.

Bibliografia: Botter, M., 1958.



90. MONOGRAMMA DI CRISTO

Blocco di pietra dagli spigoli smussati con campo rettangolare scolpito sotto al quale c'è un nastro, mentre da un lato si trova il monogramma di Cristo IHS con la croce; sul blocco di pietra nel cortile della casa Ossero 62 (casa del canonico Bartolomeo Dragovich).

Pietra, 77 x 37 x 31 cm; XVII secolo.

Bibliografia: *Progetto di conservazione dell'insieme storico del nucleo urbano di Ossero*, Volume I, Fiume 2006;

Progetto di conservazione dell'insieme storico del nucleo urbano di Ossero, Volume II, Fiume 2006.



91. STELLA DI DAVID

Stella di David con rosetta all'interno di due cerchi concentrici. Al centro rosa a più petali; sull'erta destra della finestra al primo piano della facciata meridionale della casa Ossero 29 (palazzo Schia). Pietra, 17,5 x 14 cm; XVI secolo.

La stella di David con rosetta è stata posta sull'erta della finestra di palazzo Schia innanzitutto come elemento decorativo e appena dopo per il suo significato simbolico, cioè di portare fortuna. Si ritiene che la stella a sei punte protegga dalle disgrazie e dalle influenze malefiche in qualsiasi situazione nella vita. Essa promette ricchezza, salute, felicità, buonumore e benedice qualsiasi cosa si desideri e si faccia.

La stella di David (in ebraico *magen David*, ovvero lo scudo di David), ha la forma di due triangoli uniti in un esagramma che simboleggiano l'unione e la pacificazione delle parti contrapposte. Nell'antichità il simbolo era presente in vari popoli diversi. Presso gli ebrei compare dal VII secolo a.C. Dal XVIII secolo è divenuto simbolo della fede ebraica. Al primo congresso sionistico svoltosi a Basilea nel 1897, la stella di David è stata proclamata simbolo nazionale ebraico e dal 1948 si trova sulla bandiera dello stato d'Israele¹⁴².

Bibliografia: inedito.

¹⁴² www.wikipedia.hr Heksagram/Šestokraka zvezda/Davidova zvezda/Davidov štit.



92. STELLA DI DAVID

Stella di David con rosetta all'interno di due cerchi concentrici. Al centro rosa a più petali; sull'erta sinistra della finestra al primo piano della facciata meridionale della casa Ossero 29 (palazzo Schia). Pietra, 17,5 x 14 cm; XVI secolo.

La stella di David con rosetta è stata posta sull'erta della finestra di palazzo Schia innanzitutto come elemento decorativo e appena dopo per il suo significato simbolico, cioè di portare fortuna.

Bibliografia: inedito.



93. STELLA DI DAVID

Stella di David con rosette all'interno di due cerchi concentrici. Al centro rosa a cinque petali e tra le punte della stella rosette a quattro petali; sull'erta destra della finestra al primo piano della facciata meridionale della casa Ossero 35 (palazzo Drasa).

Pietra, 22 x 17 cm; XVI secolo.

La stella di David con rosetta è stata posta sull'erta della finestra della casa della famiglia nobile Drasa innanzitutto come elemento decorativo e appena dopo per il suo significato simbolico, cioè di portare fortuna.

Bibliografia: Botter, M., 1958.



94. STELLA DI DAVID

Stella di David con rosette all'interno di due cerchi concentrici. Al centro rosa a cinque petali e tra

le punte della stella rosette a quattro petali; sull'erta sinistra della finestra al primo piano della facciata meridionale della casa Ossero 35 (palazzo Drasa).

Pietra, 22 x 17 cm; XVI secolo.

La stella di David con rosetta è stata posta sull'erta della finestra della casa della famiglia nobile Drasa innanzitutto come elemento decorativo e appena dopo per il suo significato simbolico, cioè di portare fortuna.

Bibliografia: Botter, M., 1958.



95. STELLA DI DAVID

Stella di David con rosette all'interno di due cerchi concentrici. Al centro rosa a cinque petali e tra le punte della stella rosette a quattro petali; sull'erta sinistra della finestra al primo piano della facciata occidentale della casa Ossero 35 (palazzo Drasa).

Pietra, 22 x 17 cm; XVI secolo.

La stella di David con rosetta è stata posta sull'erta della finestra della casa della famiglia nobile Drasa innanzitutto come elemento decorativo e appena dopo per il suo significato simbolico, cioè di portare fortuna.

Bibliografia: Botter, M., 1958.

96. STELLA DI DAVID

Stella di David con rosette all'interno di due cerchi concentrici. Al centro rosa a cinque petali e tra le punte della stella rosette a quattro petali; sull'erta destra della finestra al primo piano della



facciata occidentale della casa Ossero 35 (palazzo Drasa).

Pietra, 22 x 17 cm; XVI secolo.

La stella di David con rosetta è stata posta sull'erta della finestra della casa della famiglia nobile Drasa innanzitutto come elemento decorativo e appena dopo per il suo significato simbolico, cioè di portare fortuna.

Bibliografia: Botter, M., 1958.



97. INSEGNA DI ARTE O MESTIERE

Sopra la scritta in latino si trova uno strumento formato da cilindri sovrapposti (come un cannocchiale?); sull'architrave del portale d'ingresso nel cortile della casa Ossero sn.

Pietra, 25 x 20 cm; XVI secolo.

EPIGRAFE: M: ANT: D: ZAN ANDREA + D.C. NECINA (?)

La scritta sotto lo strumento di cilindri sovrapposti si trova nella viuzza chiamata una volta *vicolo Schia*, dal nome dell'antica famiglia nobile osserina. Sembra che qui si tratti di un tale Andrea.

Bibliografia: Botter, M., 1958.



98. TESCHIO CON OSSA INCROCIATE (?)

Nello scudo quadrangolare teschio con ossa incrociate; sulla parete di sinistra dell'altare della cappella delle Anime del Purgatorio nella cattedrale.

Pietra, 13 x 10,5 cm; prima metà del XVI secolo. Simboleggia la transitorietà della vita terrena e la vanità delle cose terrene. In questa cappella si leggevano serie di 30 messe gregoriane per i defunti, quindi è logico che sulla parete dell'altare ci fossero temi che indicassero la mortalità della natura umana.

Bibliografia: Botter, M., 1961; Ćus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.

99. BILANCIA ALATA

In uno scudo rotondo bilancia alata su clessidra; sulla parete di sinistra dell'altare della cappella delle Anime del Purgatorio nella cattedrale.



Pietra, 13 x 13 cm; prima metà del XVI secolo.
La rappresentazione della bilancia è legata all'Arcangelo Michele, in base alla credenza che uno dei suoi compiti fosse di pesare le anime dei defunti, e inoltre ai concetti di uguaglianza e giustizia. Le ali sono segno della missione divina e sono in relazione alla rappresentazione dell'Arcangelo Michele. La clessidra simboleggia il padre del tempo e la morte, mentre unita alle ali, come in questo caso, simboleggia la transitorietà dei tempi.

Bibliografia: Botter, M., 1961; Čus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.



100. SIMBOLO DEL SS. SACRAMENTO

Ostia con calice; sulla parete di sinistra dell'altare della cappella delle Anime del Purgatorio nella cattedrale.

Pietra, 13 x 13 cm; prima metà del XVI secolo.
Il calice, soprattutto con l'ostia (pane consacrato), è il simbolo della fede cristiana, in particolare della Redenzione.

Bibliografia: Čus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.

101. SIMBOLO DEL SS. SACRAMENTO

Ostia con calice; sulla parete di sinistra dell'altare della cappella delle Anime del Purgatorio nella cattedrale.

Pietra, 13 x 13 cm; prima metà del XVI secolo.
Bibliografia: Čus-Rukonić, J., 2013.



102. SACRO CUORE CON FIAMMA

Sacro Cuore con fiamma e scritta oggi illeggibile; sulla parete di destra dell'altare della cappella delle Anime del Purgatorio nella cattedrale.

Pietra, 13 x 10,5 cm; prima metà del XVI secolo.
Il Sacro Cuore con fiamma simboleggia la fede ardente.

Bibliografia: Botter, M., 1961; Čus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.

103. FONTE DELLA VITA

Fonte della vita con scritta: SACRI CD. EBFL.; sulla parete di destra dell'altare della cappella delle Anime del Purgatorio nella cattedrale.

Pietra, 13 x 10 cm; prima metà del XVI secolo.
La fonte è il luogo d'incontro nei temi biblici. Allo stesso tempo è simbolo di battesimo, di vita e di rinascita. Una fonte viva come questa indica l'eterno scorrere della vita.



Bibliografia: Botter, M., 1961; Ćus-Rukonić, J., 2010; Idem, 2013.



104. SEGNO DI DIO INVISIBILE, DI CRISTO E DELLO SPIRITO SANTO

In un semicerchio grigio nuvole bianche con nove raggi di sole e al centro colomba con le ali spiegate; sull'arco sopra il battistero della cattedrale. Marmo, 75 x 44 cm; XVII secolo.

Il vescovo Antonio de Cappel (Capino) proveniva dall'isola di Pago e si distinse per un'intensa attività costruttiva. Nei documenti è riportato che nel 1533 procurò per la cattedrale il nuovo battistero di marmo.

Bibliografia: Božičević, D., 2012; Ćus-Rukonić, J., 2013.

II. BIBLIOGRAFIA

- BAXA, C., anno ignoto, *Blasonario Triestino Istriano I-III*, Raccolta di materiale d'archivio del Museo civico di Pola K - 1, custodito nell'Archivio di stato a Fiume.
- BERTOŠA, M., 2002, "L'Adriatico orientale e il Mediterraneo tra il XVI al XVIII secolo; Abbozzo storico-antropologico", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Rovigno, vol. XXXII (2002), 183 – 227.
- BERTOŠA, S. - BRADARA, T. - KUZMANOVIĆ, N., 2009, "Counfines and Boundaries; Marks of Frontiers and Borders in Istria from Middle Ages to the Present Period", *Istria archaeologica*, Pola, vol. 40 (2009), 115-145.
- BOTTER, M., 1958, "Elementi architettonici cinquecenteschi a Ossero", *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (=AMSI)*, Venezia, vol. VI, N.S. (1958), 121-123.
- BOTTER, M., 1961, "Leoni di San Marco e altre vestigia della Serenissima a Ossero", *AMSI*, vol. LXI (1961), 141-145.
- BOTTER, M., 1950, "Ossero, Città italiana dai nobili ricordi", *Pagine Istriane*, Trieste, ser. III, an. I, 1950, n. 4, 341-345.
- BOŽIČEVIĆ, D., 2012, *Pregled povijesti Osorske biskupije*, Lussinpiccolo, 2012.
- BRADANOVIĆ, M., 2013, "A Contribution to the Study of the Residential Architecture in the 15th and 16th Century in the Northern Adriatic", *Peristil*, Zagabria, n. 56 (2013), 71 – 80.
- BRADANOVIĆ, M., 2008, "Prvi krčki renesansni klesari", in *Renesansa renesanse u umjetnosti Hrvatske* [Rinascimento e rinascimenti nell'arte della Croazia], Zbornik radova sa znanstvenih skupova "Dani Cvita Fiskovića" održanih 2003. i 2004. godine [Raccolta di atti dai convegni "Le giornate di Cvito Fisković" svoltisi nel 2003 e 2004], Zagabria, 2008, 167 – 182.
- BRADARA, T. – KRNJAK, O., 2016, *Temporis signa*, Museo archeologico dell'Istria, Pola, 2016 (Monografije i Katalozi / Monografie e cataloghi/, 16).
- CELIĆ, J., 2014, "Zadar Nobility and Bourgeoisie During French Rule in Dalmatia", *Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU*, [Lavori dell'Istituto di scienze storiche dell'Accademia croata delle scienze e delle arti], Zagabria, n. 56 (2014), 181 – 210.
- CORONELLI, P., 1694, *Blasone Veneto*, Venezia, 1694.
- ČORALIĆ, L., 1996, "Iz povijesti Osorske biskupije: inventar biskupske palače iz 1742. Godine" [Dalla storia della diocesi di Ossero: l'inventario del palazzo vescovile nel 1742], *Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU*, cit., vol. 29 (1996), 303 – 312.
- ČORALIĆ, L., 2003., "A Contribution to our Knowledge About the Biography of Simon Spalatin, the Bishop of Osor (1781 – 1798)", *Croatica Cristiana Periodica*, Zagabria, anno XXVI, n. 51 (2003), 115 – 128.
- ČUŠ-RUKONIĆ, J., 1989, *Cherso araldica o Gli stemmi e i simboli della città di Cherso*, (croato, italiano, tedesco, inglese), Cherso, 1989.
- ČUŠ-RUKONIĆ, J., 2013, *Coat of Arms in the Osor Cathedral*, (croato, inglese), Lussinpiccolo, 2013.
- ČUŠ-RUKONIĆ, J., 2011, *The Coats of Arms on the Cres – Lošinj*, Stemma e bandiera, Bulletin of the Croatian Heraldic and Vexillological Association, Zagabria, 2011, Number 9, Volume 5, 17;

- ČUS-RUKONIĆ, J., 2007, *The Coats of Arms on Renaissance Ceramic Ware from Preventive Archaeological Research in Osor*, Stemma e bandiera, Bulletin of the Croatian Heraldic and Vexillogical Association, 2007, Number 2, Volume 1, 4-5.
- ČUS-RUKONIĆ, J., 2011, "Grbovi iz Arheološke zbirke Osor", *Dometi*, Fiume, 2011, n. 3 - 4, 85 - 107.
- ČUS-RUKONIĆ, J., 2003, *Grbovi lošinjskog otočja i južnog dijela otoka Cresa*, Lussinpiccolo, 2011.
- ČUS-RUKONIĆ, J., 2010, *Grbovi Osorske katedrale*, Lussinpiccolo, 2010.
- ČUS-RUKONIĆ, J., 2013 *Forts in the Cres-Lošinj Archipelago from History to the Present Day*, Lussinpiccolo, 2013.
- ČUS-RUKONIĆ, J., 2013, *Stemmi delle dimore di campagna chersina* (croato, inglese, italiano), Cherso, 2013.
- ČUS-RUKONIĆ, J., 2012, *Stemmi e simboli di Lussingrande* (croato, italiano) Lussinpiccolo, 2012.
- ČUS-RUKONIĆ, J., 2015, *Timbri, sigilli, bandiere, stemmi ed altri simboli della Raccolta storica del Museo di Cherso* (croato, italiano), Cherso, 2015.
- DEANOVIĆ, A., *Mali vječni grad Osor* [Piccola città eterna Ossero], Ossero, 1999.
- DLAČIĆ, M., 2014, *Fraternities in the Area of the Former Commune of Osor*, Lussinpiccolo, 2014.
- FARLATI, D., 1775, *Illyricum sacrum*, tomo V, Venezia, 1775.
- FILINI, M. – TOMAZ, L., 1988, "Le chiese minori di Cherso", *Quaderni della comunità Chersina*, Conselve, 1988, n. 7.
- FORTIS, A., 1771, *Saggio d'osservazioni sopra l'isola di Cherso ed Ossero*, Venezia.
- FUČIĆ, B., 1995, *Apsyrtydes. Kulturno-povijesni putopis po otočju Cresa i Lošinja* [Apsyrtydes, Itinerario storico-culturale attraverso le isole di Cherso e Lussino], Seconda edizione, Lussinpiccolo, 1995.
- GARELJIĆ, T., 1999, *Grbovi i rodoslovi Makarske i Makarskog primorja* [Blasoni e genealogia di Makarska e del suo litorale], Makarska, 1999.
- GRANIĆ, M., 1987, "Die Alten Rabber Stempel und Wappen", *Rapski zbornik* [Miscellanea di Arbe], Zagabria, 1987, 225 - 250.
- GRANIĆ, M., 1992, "Dalmatian Families in 'Libro Aureo dei veri titolati' of the Venetian Magistrate Over the Feuds", *Radovi Filozofskog fakulteta u Zadru* [Atti della Facoltà di filosofia a Zara. Dipartimento di scienze storiche], Zara, fasc. 30 (17) (1992), 159 - 208.
- GRANIĆ, M., 2003, "Norma nobilium generalis consilii civitatis Paghi" iz 1445. godine" ["Norma nobilium generalis consilii civitatis Paghi" del 1445], *Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU*, cit., fasc. 45 (2003), 71 - 96.
- GUDELJ, J., 2008, "The Collegiate Church of Saint Mary of the Snow in Cres", in *Renescansa renesanse u umjetnosti Hrvatske*, cit., 149 - 166.
- IMAMOVIĆ, E., 1987., "Otoci Cres i Lošinj od ranog srednjeg vijeka do konca XVIII stoljeća" [Le isole di Cherso e Lussino dal primo Medio Evo al tramonto del XVIII secolo], *Otočki vjesnik* [Bollettino insulare], Lussinpiccolo, n. 1 (1987).
- IVANČIĆ, S., 1910, *Poviestne crte o samostanskom III Redu sv. O. Franje po Dalmaciji, Kvarneru i Istri i Poraba glagolice u istoj redodržavi sa priložima* [Note storiche sui conventi dell'ordine terziario di S. Francesco in Dalmazia, Quarnero e Istria e l'uso del glagolitico,

- con allegati], Zara, 1910, 4-12.
- IVANČEVIĆ, R., 1986, "Problem renesansne kupole osorske katedrale" [Il problema della cupola rinascimentale del duomo a Ossero], *Peristil*, cit., n. 29 (1986), 55 - 70.
- KALAUZ, K., 2000, *Grbovi: Zbirka kamenih grbova* [Collezione di stemmi litei], Sebenico, 2000.
- KEČKEMET, D., 2002, *Prošlost Splita* [Il passato di Spalato], Spalato, 2002.
- KLINGER, W., 2009, "Lussino, dicembre 1944: operazione Antagonise", *Quaderni del centro di ricerche storiche di Rovigno*, vol. XX (2009), 163-236.
- KOLUMBIĆ, J., 2007, "Coat of Arms of Zadar Nobility", *Radovi Zavoda za povijesne znanosti Hrvatske HAZU*, cit., 2007, 27 - 98.
- KOLUMBIĆ, J., 1979, "Coat of Arms of Zadar Nobility at the Beginning of the Second Austrian Rule in Dalmatia", *Radovi Zavoda Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti* [Atti dell'Istituto dell'Accademia jugoslava delle scienze e delle arti], Zara, fasc. 26 (1979), 69 - 119.
- KOLUMBIĆ, J., 2006, "The Nin Aristocracy in the XVIIth and XVIIIth centuries", *Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru* [Atti dell'Istituto di scienze storiche dell'Accademia croata delle scienze e delle arti a Zara], fasc. 48 (2006), 413 - 4.
- Progetto di conservazione dell'insieme storico del nucleo urbano di Ossero*, I-II, Fiume, 2006.
- KRNJAK, O. - RADOSSI, G., 1996, "Notizie storico-araldiche di Pola", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, vol. XXVI (1996), 115 - 206.
- KUŽIĆ, K., 2013, *Hrvatska obala u putopisima njemačkih hodočasnika XIV. - XVII. stoljeću* [La costa croata negli itinerari dei pellegrini tedeschi dei secoli XIV-XVII], Spalato, 2013.
- LEMESSI, N., 1959, *Contributi alla storia ecclesiastica di Cherso*, Padre Orlini Istriano di Cherso, Padova, 1959, 163-186.
- LEMESSI, N., 1979, *Note storiche geografiche artistiche sull'isola di Cherso*, vol. I, Roma, 1979.
- LEMESSI, N., 1979, *Note storiche geografiche artistiche sull'isola di Cherso*, vol. II, Roma, 1979.
- LEMESSI, N., 1980, *Note storiche geografiche artistiche sull'isola di Cherso*, vol. V, Roma, 1980.
- MARGETIĆ, L., 1975, "Creska općina u svjetlu isprave od 6. listopada 1283. i pitanje kontinuiteta dalmatinskih gradskih općina" [Il comune di Cherso alla luce del documento del 6 ottobre 1283 e della questione della continuità dei comuni dalmati], *Radovi Instituta za hrvatsku povijest* [Lavori dell'Istituto di storia croata], Zagabria, n. 7 (1975), 5-80.
- MAJER JURIŠIĆ, K., 2013, *The Dwellings of Venetian Rulers in Dalmatia from the 15th to 18th Century*, *Peristil*, cit., 2013, 165 -176.
- MAJER JURIŠIĆ, K., 2012, *Public Palaces in Dalmatia During the Venetian Rule*, tesi di dottorato, Facoltà di filosofia dell'Università di Zagabria, Zagabria, 2012.
- MAYHEW, T., 2004, *Rapska biskupija u vizitaciji Agustina Valiera 1579. godine* [La diocesi di Arbe nella visita di Agostino Valier del 1579], tesi di magistero, sostenuta presso la Facoltà di filosofia a Zagabria nel 2004.
- MENEGHIN, V. 1969, "Il convento di S. Francesco in Neresine", *AMSI*, vol. XVII (1969), 31-58.

- MILOVAN, I., 1975, *Savičenta* [Sanvincenti], Rovigno, 1975.
- MLACOVIĆ, D., 2012, *Plemstvo i otok; Pad i uspon rapskog plemstva* [La nobiltà e l'isola: caduta e ascesa della nobiltà di Arbe], Zagabria, 2012.
- ORLINI, A., 1968, *Il monastero delle Benedettine di San Pietro di Cherso e ristampa della vita della ven. Giacomo Giorgio Colombis scritta dall'abate Giovanni Moisè*, Roma, 1968.
- OŠTRIĆ, G., 2002, *Monumenta Heraldica, Izbor iz heraldičke baštine Primorsko-goranske županije*, Fiume, 2002.
- PETRIS, St., 1979, "Relazioni di diritto tra la Serenissima e le terre a lei soggette in Dalmazia", in LEMESSI, N., *Note storiche geografiche artistiche sull'isola di Cherso*, cit., 97-123.
- RADOSSI, G., 2004, "L'araldica pubblica di Rovigno d'Istria", *ACRSR*, vol. XXXIV (2004), 245 – 393.
- RADOSSI, G., 2003, *Monumenta Heraldica Iustinopolitana*, Rovigno-Trieste, 2003 (Collana degli ACRSR, n. 21).
- RADOSSI, G., 1985-86, "Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Parenzo", *ACRSR*, vol. XVI (1985-86), 345-420.
- RADOSSI, G., 1980-81, "Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Pinguente", *ACRSR*, vol. XI (1980-81), 487 – 525.
- RAUKAR, *Studije o Dalmaciji u srednjem vijeku, Odabrane studije* [Studi sulla Dalmazia nel medio evo, Selezione di studi], Spalato, 2007.
- RIZZI, A., 2007, *Guida della Dalmazia I*, Arte Storia, Portolano, Quarnero e Dalmazia Settentrionale, Trieste, 2007.
- RIZZI, A., 2001, *I leoni di San Marco, il simbolo della Repubblica Veneta nella scultura e nella pittura*, Venezia, 2001.
- RIZZI, A., 2005, *I leoni di Venezia in Dalmazia*, Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone - Venezia, Collana di Ricerche Storiche "Jolanda Maria Treveri" 4, Venezia, 2005.
- SUŠANJ-PROTIĆ, T., 2015, "The Urban Layout of Osor after 1450", *Ars Adriatica*, Zara, 5 (2015), 95-114.
- ŠTEFANEC, S., 1987, "O arhitektonskim i kiparskim dekoracijama osorske katedrale [Delle decorazioni architettoniche e scultoree della cattedrale di Ossero]", *Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji* [Contributi per la storia dell'arte in Dalmazia], Spalato, 26 (1987), 263-286.
- TOMAZ, L., 2007, *La magnifica Comunità di Cherso*, Comune autonomo nel golfo di San Marco, Conselve, 2007.
- VELČIĆ, F., 2002, *Krčka biskupija, danas i u prošlosti* [La diocesi di veglia oggi e nel passato], Veglia, 2002.
- VRANDEČIĆ, J. – BERTOŠA, M., 2007, *Dalmacija, Dubrovnik i Istra u ranome novom vijeku* [La Dalmazia, Ragusa e l'Istria nel primo evo moderno], Zagabria, 2007.
- ŽIC-ROKOV, I., 1972, "Crkve posvećene Majci Božjoj od VI.-XI. stoljeća na području Krčke biskupije" [Le chiese dedicate alla Madonna dal VI all'XI secolo nel territorio della diocesi di Veglia], *Bogoslovska smotra* [Rassegna teologica], 1972, vol. 41, No. 4, 451-466.
- www.wikipedia.hr Heksagram / Šestokraka zvijezda / Davidova zvijezda / Davidov štit.
- www.wikipedia.it stemma Zorzi.

SAŽETAK - OSORSKI GRBOVI ZA VRIJEME DRUGE MLETAČKE VLADAVINE (1409.-1797.) - Grbovi koji se nalaze u Arheološkoj zbirki Osora su različite pripadnosti. Većinu možemo datirati u rasponu od XV. do XVII. stoljeća, što se poklapa sa vrhuncem uporabe grbova u javnom životu i razdobljem vladanja Mletačke Republike u Osoru pod čijom se upravom dograđivala i pregrađivala zgrada današnje Arheološke zbirke Osor, nekadašnja osorska gradska vijećnica.

Plemićki grbovi u osorskoj katedrali pripadali su uglavnom osorskom plemstvu. Tim grbovima bi se mogla pridružiti i ostala znamenja i jedna kartuša a svi oni vremenski pripadaju razdoblju vladavine Mletačke Republike nad Osorom, pod čijom se upravom gradila i pregrađivala nova osorska Katedrala.

Slijedeća veća javna zgrada na kojoj su grbovi je bivša zgrada biskupije, a sada Župni ured koja izvorno ima četiri kamena grba.

Na području današnjeg groblja, a nekadašnje stare osorske katedrale nađena su dva kamena grba na nadgrobnim pločama.

Na području nekadašnjeg samostana i crkve Svete Marije na Bijaru, nađeno je mnogo ulomaka kasnosrednjovjekovne keramike a na više ulomaka posuda su i prikazi grbova, koji ponekad predstavljaju stvarnu obitelj. Na preslici zvona crkve imamo kristov monogram IHS koji se javlja istovremeno kada i ostali grbovi.

Ostali grbovi u Osoru nalaze se na pročeljima ili na krunama cisterni nekadašnjih plemićkih zgrada, a poneki i na napuštenim samostanskim zgradama, a neki od njih su erodirani ili su slijepi. Uz grbove se u Osoru pojavljuju i svakovaki znakovi, i to: Sv. Katarine Sijenske, Sv. Bernardina, Kristov monogram s križem, šesterokraka zvijezda, lubanja, krilata vaga, hostija s kaležom, srce s plamenom, zdenac života i znak nevidljivog Boga. I imućniji zanatlije i građani htjeli su se istaći znakovima svoga zanata ukrašavajući pročelja obiteljskih kuća, kao što je to slučaj sa cilindričanim znakom. Znakove su osim pojedinaca imale i bratovštine. Za razliku od grbova, znakovi ne potpadaju pod heraldička pravila.

POVZETEK: GRBI OSORJA NA OTOKU CRESU V DRUGEM OBDOBJU BENEŠKE REPUBLIKE (1409-1797) - Grbi, ki se nahajajo v Arheološki zbirki Osor, so različnega izvora. Večino grbov iz Arheološke zbirke Osor lahko umestimo v časovni okvir od 15. do 17. stoletja, kar se ujema z vrhuncem uporabe grbov v javnem življenju in obdobjem oblasti Beneške republike v Osorju, pod upravo katere so dogradili in prezidali stavbo današnje Arheološke zbirke Osor, nekdanje osorske mestne hiše.

Plemiški grbi v osorski stolnici so večinoma pripadali osorskemu plemstvu. Tem grbom bi se lahko pridružila tudi druga znamenja in ena kartuša, vsi pa sodijo v časovno obdobje, ko je Osorju vladala Beneška republika, pod upravo katere so gradili in prenavljali novo osorsko stolnico.

Naslednja večja javna stavba, na kateri najdemo grbe, je nekdanja škofijska stavba, danes župnijski urad, ki je imela prvotno štiri kamnite grbe.

Na območju današnjega pokopališča, nekdanje stare osorske stolnice, so na nagrobnih ploščah našli dva kamnita grba.

Na območju nekdanjega samostana in cerkve sv. Marije v zalivu Bijar so našli veliko ostankov poznosrednjeveške keramike, na več kosih posod pa so prikazani grbi, ki včasih predstavljajo

dejansko družino. Na kopiji slike cerkvenega zvona vidimo Jezusov monogram IHS, ki se pojavi istočasno z drugimi grbi.

Drugi grbi v Osorju se nahajajo na pročeljih ali na obodih vodnjakov nekdanjih plemiških stavb, nekaj jih je tudi na zapuščenih samostanskih objektih, nekateri med njimi so razjedeni ali slepi. Poleg grbov se v Osorju pojavljajo tudi najrazličnejša znamenja, in sicer: sv. Katarine Sienske, sv. Bernardina, Jezusov monogram s križem, šesterokraka zvezda, lobanja, krilata tehtnica, hostija s kelihom, srce s plamenom, izvir življenja in znamenje nevidnega Boga. Tudi premožnejši obrtniki in meščani so hoteli izstopati z znamenji svojega poklica in so z njimi okrasili pročelja družinskih hiš, tak je na primer cilindrični znak. Poleg posameznikov so imele znamenja tudi bratovščine. Za razliko od grbov za znake ne veljajo heraldična pravila.